TORINO
Anno 71 Num. 277
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-913 al N. 40-919

LA STAMPA

SABATO
20 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Manovra in grande stile tra Washington e Londra

Perchè si è lanciata ora con clamore la notizia delle trattative commerciali -- Le preferenze imperiali e i negoziati tra Stati Uniti e Canadà

Londra, 19 notte.

Dire che le imminenti trattative per la conclusione di un trattato commerciale fra Gran Bretagna e Stati Uniti abbiano sollevato un coro di proteste sarebbe inesatto, ma sarebbe ancora più sbagliato dire che esse hanno provocato un coro di consensi. E' bensì vero che ogni giornale oggi attacca il proprio editoriale con fanfarine intonate a [illegible] futura prosperità, al primo grande passo verso la soluzione dei problemi economici che angustiano il mondo, a quella bellissima idea che è un'intesa fra tutti i popoli di lingua inglese e a tante altre belle armonie; tuttavia verso la metà o i tre quarti di ogni articolo la musica cala e finisce con una serie di se e di ma. E quando queste note basse e profonde non appaiono negli editoriali, si trovano nelle colonne finanziarie, nei telegrammi dalle varie capitali dei Dominions e da Washington e perfino nelle prime colonne della prima pagina.

Lo sgretolamento di Ottawa

Il *Daily Express* che da buon isolazionista come gli piace definirsi stamane pubblicava in grande evidenza la notizia, aggiungeva che durante le conversazioni preliminari è stato preveduto che le automobili americane potranno entrare qui a tariffa doganale notevolmente ribassata. E in un editoriale lo stesso giornale scrive:

«Primo deve venire il produttore inglese, secondo il produttore del Commonwealth, terzo quello straniero. Se il nuovo trattato darà la preferenza agli americani su tutti gli altri produttori non britannici, noi applaudiremo: in un certo senso l'industria e l'agricoltura dell'America sono complementari alle nostre. Ma diciamo chiaro e tondo: Ottawa deve restare una pietra ferma».

Ed ecco che proprio stasera i telegrammi dalla capitale canadese danno i primi dispiaceri grossi agli isolazionisti. Il Canadà ha ora un trattato di commercio coi cugini americani, trattato che scadrà l'anno prossimo; il governo canadese intende aprire immediati negoziati per aiutare a smussare le difficoltà e le restrizioni poste dagli impegni imperiali di Ottawa. Intervistato, il Primo Ministro Mackenzie King ha detto di sperare che il nuovo accordo abbia basi più larghe possibili, ma ha rifiutato di fare alcun commento circa la probabilità che il suo paese debba rinunciare ad alcune preferenze sui mercati britannici: i canadesi si considerano a tantissimi effetti pratici e anche a qualche effetto per così dire ideale, più vicini agli americani che agli inglesi e sarà difficile impedire, non ostante ogni sforzo, che l'edificio isolazionista di Ottawa subisca qualche sfaldamento.

Non c'è dubbio che questo trattato di commercio presto o tardi si farà: resta però da vedere in che misura esso realizzerà i divisamenti dei due governi e a quali effetti esso darà origine. Tutti i giornali, specialmente quelli che si attribuiscono maggiore influenza politica, dicevano chiaramente stamane che dal trattato in gestazione nasceranno possibilità politiche e parlano di fronte democratico, di baluardo liberista contro le economie nazionaliste.

Tuttavia il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, mescolando l'annunzio di queste trattative commerciali con la missione di lord Halifax a Berlino, dirà domattina qualche cosa di nuovo, cioè che l'annuncio dato da Chamberlain ieri ha avuto un'importante influenza sulle conversazioni che hanno avuto oggi luogo a Berchtesgaden.

Gli occhi a Berchtesgaden

A sostegno di questa tesi il giornalista dice:

«L'annunzio delle trattative commerciali è stato dato qualche giorno in anticipo di quanto era stato previsto e così è stato fatto perchè il lord presidente del consiglio potesse discuterne con Hitler allo scopo di offrire la possibilità di una distensione a base larghissima. Il governo britannico è d'accordo con quello degli Stati Uniti sul fatto che i pericolosi problemi internazionali che fanno tribolare oggi il mondo, possono essere risolti soltanto con una azione economica parallelamente a sforzi intesi ad accogliere le legittime aspirazioni politiche».

Il giornale aggiunge che

«il trattato cogli Stati Uniti dovrà contenere la clausola della nazione più favorita e questa clausola dovrà funzionare in favore di tutti i governi che hanno trattati coi due paesi contraenti, a condizione però che essi siano attualmente in normali rapporti commerciali tali quali sono previsti dai vari accordi esistenti. Si può inferire che lord Halifax quando ha parlato a Hitler deve avergli comunicato che il progettato accordo commerciale cogli Stati Uniti non intende escludere da tale combinazione alcuna nazione. Anzi tutto il contrario: tanto l'Inghilterra che l'America desiderano discutere le varie richieste tedesche nel modo più realistico, considerando le necessità economiche della Germania, le cause-base delle sue difficoltà, le sue aspirazioni coloniali in rapporto col problema delle materie prime. Naturalmente tutte queste proposte [illegible] in modo brevissimo, si intendono applicabili anche alle richieste e ai bisogni dell'Italia e del Giappone».

Una serie di interrogativi

Questo scriverà il *Daily Telegraph* domani; oggi però abbiamo sentito campane completamente contrarie; abbiamo visto compiacentemente citati numeri che dovrebbero impressionare: il totale degli scambi fra Stati Uniti e impero britannico tocca i 2200 milioni di sterline e si vuol far credere che questo sistema planetario attirerà nella sua orbita anche i novecento milioni di sterline dei traffici delle Potenze aderenti agli accordi di Oslo costituendo così una massa di scambi ammontante a 3.100 milioni di sterline all'anno. Il sogno di questa unione è bello, la realizzazione sarà difficile. Come faranno gli agricoltori del Manitoba e Shakaschawa a resistere alla concorrenza dei frumenti del nord e sud Dakota, del Minnesota? E gli inscatolatori di salmone della Columbia britannica come potranno battere i prezzi dei concorrenti di Alaska? E il cotone indiano, già inferiore di qualità rispetto a quello del Texas e Stati vicini, come farà ad arrivare ai telai di Manchester? E gli agrumi e tutti gli altri frutti della Rhodesia riusciranno mai a farcela e per prezzo e per qualità contro quelli della California? E in senso inverso: come farà l'industria automobilistica — tanto per citarne una — a continuare a tenere i mercati coloniali dove vanno meglio le macchine americane, più potenti, più resistenti agli strapazzi coloniali o semicoloniali, che quelle inglesi disegnate come sono per strade lisce e per passare le notti in rimessa?

Fra le rosee previsioni e la realizzazione del trattato vi sono non meno di mille di questi interrogativi.

Leo Rea

AGGIRAMENTI

E' all'ordine del giorno il trattato di commercio fra Inghilterra e Stati Uniti. Bisogna premettere che la sua conclusione non è a breve scadenza; le difficoltà sono immense perchè in molti campi la concorrenza fra i due Paesi è difficilmente armonizzabile e perchè Londra è legata alle preferenze imperiali stabilite ad Ottawa. La riunione dei «Dominions» in occasione delle feste dell'incoronazione di Giorgio VI non seppe indicare una via d'uscita. Inoltre una nuova difficoltà si è presentata coll'annunzio dell'apertura dei negoziati commerciali fra il Canadà e gli Stati Uniti. Considerato in sè e per sè il trattato, che non è ancora in gestazione, poteva essere accantonato nel normale notiziario economico; se si è voluto battere la grancassa, ciò è dovuto non a motivi economici ma a motivi politici. Si vuol dare l'impressione di una solidarietà fra le grandi democrazie, in modo da far contrappeso al cosidetto blocco degli Stati autoritari. Anzi il «Daily Telegraph» va più oltre; Chamberlain ha precipitato l'annuncio affinchè l'ombra di un tale trattato vagasse nel cielo di Berchtesgaden durante il colloquio fra il Führer e Lord Halifax.

* * *

Di fronte a una simile manovra in grande stile occorre sangue freddo e realismo. Innanzi tutto si tratta di una forzata anticipazione a scopo più o meno intimidatorio; lasciamo che i negoziati abbiano il loro inizio e il loro svolgimento; essi ci riserberanno delle sorprese perchè quelli che debbono far le spese a vantaggio di altri strilleranno a squarciagola e metteranno in opera tutti i loro mezzi onde impedire di essere sacrificati. Non è improbabile che molti ambiziosi sogni finiranno di cuocersi nel loro brodo. Ma anche la prospettiva di un accordo completo non deve suscitare apprensioni: noi compreremo da chi compra da noi. Intanto sarà bene intensificare il processo autarchico. Restano le incognite politiche; non c'è bisogno di alcuna previsione tragica; dall'armistizio in poi la collaborazione politica cogli Stati Uniti è stata una chimera; recentemente la diana di Roosevelt a Chicago si è afflosciata in polemiche sterili, mentre i giapponesi raggiungevano tutti i loro obiettivi in Cina. Questo non è il primo nè sarà l'ultimo tentativo di aggiramento e di incuneamento nella politica di solidarietà fra Roma, Berlino e Tokio; l'essenziale è di non offrire terreno di manovra.

* * *

A questo proposito non sarà inutile qualche considerazione retrospettiva sulle fasi ultime della politica britannica, tanto più che la missione di Lord Halifax volge al suo termine. Sir Neville Chamberlain, nel suo discorso al municipio di Londra, indicò il suo desiderio di procedere ad un tentativo di conciliazione colle Potenze dell'asse; contemporaneamente il giorno dopo si ebbe l'annunzio della visita di Halifax a Berlino e dei colloqui diplomatici italo-inglesi. Poi il parallelismo si è interrotto; ambienti britannici più o meno ufficiosi hanno diffuso la voce che un regolamento dei rapporti tra Roma e Londra non potrà avvenire se non dopo una definizione della questione spagnuola. Forse non si è lontani dal vero spiegando così il corso degli avvenimenti. Eden, di ritorno da Bruxelles, ha fatto il diavolo a quattro: il buon Chamberlain ha accontentato l'«enfant terrible» con una formula di compromesso: visita di Halifax in Germania, rinvio delle discussioni coll'Italia. Sono astuzie da bambini (o da vecchi); ma con chi non si allenerebbe Eden pur di montare delle insidie contro l'Italia e il Fascismo?

Forti correnti d'opposizione agli Stati Uniti

Washington, 19 notte.

Come era da prevedersi l'annuncio delle trattative commerciali con la Gran Bretagna ha dato luogo a disparati commenti: di fronte alla massa degli agricoltori che applaudono a tutta voce, c'è la massa degli industriali, aiutata in questa occasione dalle organizzazioni operaie che non ne vogliono sapere.

Fra queste si dice che l'annunzio è stato dato in tutta fretta per sollevare un poco l'opinione pubblica dopo il fiasco della Conferenza di Bruxelles. Fra gli oppositori più notevoli è il senatore Lodge il quale ha presentato al Congresso una mozione nella quale chiede di sospendere per un anno qualunque ulteriore negoziato.

Un'incerta ed inquieta esposizione di Delbos

Parigi, 19 notte.

Pigliando occasione dalla discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo, Delbos ha fatto oggi alla Camera una succinta esposizione della situazione internazionale e della politica estera francese. Come al solito il suo discorso è stato grigio e involuto, ed ha approdato ad alimentare i dubbi più che a risolverli. Il Ministro si è compiaciuto del non intervento in Spagna e dell'accordo di Nyon, attribuendo loro il merito di avere, per sedici mesi, salvato la pace ed insistendo sulla volontà della Francia che la pace sia mantenuta, anche domani, senza, tuttavia, che ciò abbia a costarle il sacrificio di nessuno dei suoi interessi vitali.

L'amicizia franco-inglese

L'amicizia franco-britannica è stata, naturalmente, messa dall'oratore al primo posto: non di meno qualche riserva, in proposito, nel suo discorso, non manca.

«Il nostro libero accordo è profondo — ha detto Delbos — ma questo non significa che tutti i nostri atti debbano essere identici».

Egli ha soggiunto che l'intesa fra i due Paesi sarebbe «fortemente agevolata» da un esame dei grandi problemi del momento, che importa trattare con spirito pacifico.

«Il Governo francese è pronto ad affrontarli tutti, ma in un assoluto spirito di giustizia».

Da queste parole sembrerebbe lecito dedurre che l'esistenza di qualche divario di opinione con Londra non sia contestata dalle sfere dirigenti francesi e che esse abbiano per di più l'impressione che lo scambio di idee sui grandi problemi pendenti non sia fra i due governi così continuo ed esauriente quanto si vorrebbe che fosse.

Questa è, probabilmente, un'allusione al viaggio di Lord Halifax, ma non è vietato supporre che la frase si riferisca anche all'inizio dei negoziati fra Londra e Washington per un trattato di commercio.

Delbos ha detto infatti subito dopo:

«E' in un assoluto spirito di giustizia che venne firmato l'accordo monetario tripartito. Il Governo francese non chiede di meglio che impegnarsi più innanzi su tale strada, la sola che possa condurre ad una vera pace».

All'accordo anglo-americano, che qui i giornali presentano come il primo atto della formazione di un trust di 500 milioni di uomini, destinato a tenere in scacco il fronte Roma-Berlino-Tokio, la Francia sarebbe innegabilmente lieta di partecipare nella solita idea che della collaborazione economica possa per l'appunto scaturire prima o poi una collaborazione politica presentabile al mondo come un blocco delle democrazie contrapposto al blocco degli Stati autoritari.

Senonchè la condizione per la sua entrata in questa specie di [illegible] anglo-sassone sarebbe un ribasso generale delle proprie tariffe doganali. Ora, in questo momento, la cosa è impossibile dato il livello dei prezzi sul suo mercato interno.

Delbos si è appellato quindi alla «giustizia» nella tema evidente che Londra e Washington mettendosi prima d'accordo da sole, obblighino la Francia o a subire patti leonini o a restarsene fuori della combinazione rinunciando a speculare su riflessi politici della medesima. Sono queste le conseguenze di quel difetto di esame dei grandi problemi del momento cui il Ministro alludeva poco prima. Il suo discorso, pur essendo, come sempre, fondato sul cardine inamovibile della cooperazione franco-inglese, tradisce dunque, nei riguardi della politica del gabinetto Chamberlain, un certo malumore. Malumore al quale non sono estranei probabilmente gli attacchi rivolti ieri in seno alla Commissione degli esteri della Camera dai comunisti contro gli inconvenienti della collaborazione britannica in Spagna come in Cina.

Sul problema cino-giapponese Delbos si è espresso oggi con circospezione, limitandosi ad una semplice perifrasi della tesi sostenuta dalla Francia a Bruxelles; ma negli ambienti autorevoli parigini non si nega più che fra Parigi e Tokio la questione del traffico d'armi attraverso l'Indocina sia sempre aperta, e pericolosamente aperta. Un vero *ultimatum* di Tokio, probabilmente non c'è stato; ma il fatto è che intorno all'isola cinese di Hainan, nel golfo del Tunchino, da cui il Giappone, se volesse, potrebbe minacciare seriamente il cuore di quella gemma dell'impero francese, incrocia attualmente una squadra nipponica di una ventina di unità, alle quali basterebbero poche ore per operare uno sbarco.

Il viaggio in Europa

La Francia ha tentato di ottenere dal Giappone che questo sbarco non avrà luogo, ma il governo di Tokio ha eluso la domanda e non poche cannonate sono già state sparate dalle sue navi sull'isola che ha una guarnigione cinese di soli trentamila uomini.

E' da ritenere che quando le spedizioni di materiale bellico in corso saranno esaurite, Parigi si asterrà dall'inviarne dell'altro, e il traffico sulle linee Hanoi-Yunnanfu e Hanoi-Langson cesserà di dare ombra al Giappone. Ma la Francia non può non tener conto che quando a Bruxelles Delbos chiese a Eden ed a Norman Davis se in caso di complicazione alle frontiere dell'Indocina, Inghilterra e Stati Uniti sarebbero disposti ad appoggiarla, la loro risposta fu tutt'altro che incoraggiante.

I comunisti, in ogni caso, non si fanno scrupolo di ricordarlo al ministro degli Esteri come non si fanno scrupolo di rinfacciargli la ultima discussione alla Camera dei Lords, da essi qualificata «manifestazione francofoba».

In quanto al suo prossimo viaggio in Europa centro orientale, Delbos ha detto che non si tratta nè di «una confessione di debolezza nè di un amaro proposito di minacce», ma solo di «consolidare le amicizie che interessano direttamente la Francia, di impedire le aggressioni pur favorendo certe riconciliazioni, di bandire lo spirito di violenza e di preparare un avvenire di pace». Su questo punto Flandin fece, dopo di lui, qualche riserva esprimendo il timore che il capo del Quai d'Orsay intraprenda, invece, le sue visite a Varsavia, a Bucarest e a Praga, col tacito proposito di controbattere la politica inglese e il suo giro approdi a creare un dualismo fra Londra e Parigi invece di spingere la Francia a praticare, sull'esempio britannico, una politica di sano realismo.

Concetto Pettinato

Il voto di fiducia

Parigi, 19 notte.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, la Camera ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel Governo con 339 voti contro 160.

HALIFAX DA HITLER

Due ore di colloquio a Berchtesgaden alla presenza del Ministro von Neurath

Berlino, 19 notte.

La missione Halifax procede con un ritmo estremamente rapido e svelto; mentre telefoniamo il ministro britannico, che ieri sera appena si metteva in treno da Berlino per recarsi a Berchtesgaden dal Capo e Cancelliere Hitler, è di nuovo in treno da Monaco verso la capitale dopo avere avuto col Führer quegli scambi di vedute e di idee che la situazione richiedeva e che la ragione stessa della visita comportava, e nei quali essa ha culminato.

Il colloquio

Per la cronaca, lord Halifax è arrivato questa mattina alle 9,46 a Berchtesgaden, insieme col ministro degli Esteri barone von Neurath. Il vagone salone nel quale i due illustri personaggi viaggiavano era stato già a Landshut sganciato dal treno di Monaco e avviato per la linea Mühldorf Freilassing direttamente verso Berchtesgaden. A Berchtesgaden, dove alquanta folla di curiosi si era raccolta alla stazione e dove un discreto numero di giornalisti esteri — che peraltro sono rimasti delusi nel loro desiderio di particolari e di sensazioni — era accorso da varie parti, l'ospite inglese e il ministro degli Esteri del Reich sono saliti in automobile e immediatamente si sono diretti alla villa di Obersalzberg soggiorno del Führer. Il Führer ha accolto l'ospite con la maggiore cordialità nella sua casa e lo ha condotto affabilmente attraverso la villa sia per fargli ammirare il magnifico paesaggio che se ne gode, sia per mostrargli non pochi e preziosi cimeli della rivoluzione nazionalsocialista che vi sono contenuti.

Dopo questo giro ha avuto luogo il colloquio politico al quale ha assistito il ministro degli Esteri barone von Neurath e che complessivamente, due ore dopo l'arrivo dell'ospite inglese nella villa era terminato.

Dopo il colloquio, il Führer ha trattenuto il suo ospite e il ministro degli esteri a colazione nella villa stessa, in circolo assolutamente ristretto. Nel pomeriggio lord Halifax si è congedato dal Führer e ha fatto ritorno a Monaco dove insieme col ministro degli esteri ha visitato taluni monumenti, fra cui la Casa Bruna, e da dove questa sera senza aver fatto alcuna dichiarazione alla stampa, è ripartito col treno normale per la capitale.

Sull'incontro, sul contenuto dei colloqui e sull'andamento generale della visita, il riserbo che si mantiene continua ad essere assoluto e rigoroso; non si è staccato se non il normale comunicato del *D.N.B.* il quale dà l'annunzio dell'avvenuto incontro col Führer e dell'esame fatto delle varie questioni. Oggi poi, a mano a mano che la visita si svolge, questo riserbo è anche accentuato e aumentato dall'assoluta mancanza di quel senso di considerazioni politiche, sia pure alla larga attorno alla visita, di cui i giornali l'avevano circondata e accompagnata nelle vivaci polemiche impostatrici della vigilia e dell'inizio. Tutto si è fermato lì.

Ora, se non vi fosse stata fra ieri e oggi la discussione di politica estera alla Camera alta britannica, della quale i giornali si occupano nelle loro corrispondenze da Londra, e nella quale è stata trattata la materia che per forza deve aver fatto oggetto delle conversazioni di lord Halifax, compreso il punto cruciale coloniale, e in cui gli oratori si sono espressamente riferiti al messo britannico che intanto viaggiava tra Berlino e Berchtesgaden, non vi sarebbe modo, scorrendo i giornali tedeschi, di accorgersi che un membro del gabinetto britannico è in visita in Germania per occuparsi di politica, e di problemi per giunta così gravi e importanti dai quali dipende e ai quali è sospesa tanta parte della pace e della stabilità del continente.

Dietro il riserbo

Comunque questo riserbo sia da interpretare, copra esso cioè moltissime cose oppure cose pochissime — chè tutte e due le ipotesi a stretto rigore possono essere fatte, e tutte e due sono fatte in questi circoli giornalistici — quello che non manca tuttavia di essere rilevato e illuminare tanta riservatezza è quel carattere di andamento piuttosto rapido e svelto che noi stessi rilevavamo in principio, e che appare a taluni alquanto strano — anche se si dà per scontato, come è stato chiaramente detto, il fatto che non si trattava di una visita conclusiva e destinata a mettere capo a concreti accordi, bensì soltanto di una visita informativa — quale risulta e dà all'occhio dalla brevità e pochezza dei colloqui finora avuti da lord Halifax (uno solo col ministro von Neurath, prima di questo col Führer) messe al confronto con la mole veramente ingente, l'importanza, la vastità, la difficoltà dei problemi che, dalle questioni della riorganizzazione diplomatica d'Europa a quella delle rivendicazioni coloniali tedesche, si poteva presumere dovessero fare oggetto delle conversazioni.

Vi sono ancora, bisogna subito osservare e si osserva, altre due giornate in programma; ma dopo il colloquio col Führer sembra chiaro a tutti che l'interesse della visita non è più destinato a salire. Non si sa ancora se Halifax avrà domani a Berlino altri colloqui politici come quelli per esempio col ministro Goering e col ministro von Blomberg che erano stati da taluno previsti per l'altro giorno, e che poi non ebbero più luogo. Si afferma che lord Halifax farà un'altra visita all'esposizione della caccia che, non bisogna dimenticarlo, ha dato occasione al suo viaggio; e di una partita di caccia alla Schorfide, dal ministro Goering, per domenica, si parla come di cosa certa.

La visita di Daranyi

Per domenica però altri ospiti a Berlino sono attesi non meno graditi e importanti, e cioè il presidente dei ministri ungherese Daranyi e il suo ministro degli Esteri e Kanya. Essi vengono — aggiungono i giornali, rivolgendo su di essi l'attenzione politica dei loro lettori — per invito del governo del Reich e a restituire le visite recenti di ministri del Reich e precisamente del ministro degli Esteri von Neurath e del ministro della Guerra von Blomberg. I giornali rilevano come, dati i rapporti di intimità e la concreta amicizia politica che esiste tra la Germania e l'Ungheria la quale ha permesso un continuo sviluppo e un aggiornato esame dei reciproci interessi, non vi è da questo punto di vista da attendersi dalla visita risultati specifici nel senso di accordi nuovi, bensì soltanto è da aspettarsi un proseguimento appunto di questo utile esame, il quale ha sempre luogo — notano i giornali come ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *Boersen Zeitung* — nel solido, positivo e fattivo spirito in cui si muove l'amicizia con l'Ungheria, e cioè lo spirito dei Protocolli di Roma e quello dell'asse Roma-Berlino.

In questo spirito i giornali anticipano già i saluti e gli elogi biografici dei due futuri ospiti, ripromettendosi dalla loro visita un nuovo rafforzamento dei rapporti tedesco-ungheresi, che costituiscono uno dei più solidi settori dell'Europa che cammina. E non soltanto che cammina, ma che è decisa a difendere la sua salute politica e morale dal nemico numero uno dell'Europa che è il bolscevismo, che dell'asse Roma-Berlino è uno dei capisaldi.

Giuseppe Piazza

HITLER CON LORD HALIFAX E VON NEURATH (Telefoto).

LE ELEZIONI IN RUSSIA come le prepara la Ghepeù

Plotoni d'esecuzione e processi - Jesciov elimina 8 milioni di elettori perchè dichiarati non nella pienezza delle facoltà mentali!

Varsavia, 19 notte.

La campagna elettorale nella Russia sovietica va intensificandosi sempre più, rivelando i mezzi a cui ricorre la Ghepeù per assicurare a Stalin un successo plebiscitario. Il commissario agli interni e capo della Ghepeù, Jesciov ricorre a tutti i mezzi e a tutti i trucchi possibili pur di eliminare qualsiasi parvenza di opposizione. Difatti otto milioni di elettori sono stati cancellati dalle liste elettorali, perchè sarebbe stato accertato che essi non sono nella «pienezza delle loro facoltà mentali» e quindi non possono usufruire della così detta libertà di voto. In questo modo Jesciov si è voluto sbarazzare di tutti coloro che potrebbero, alla prova dei fatti, non dimostrarsi eccessivamente entusiasti dei metodi sanguinari del gran padre del bolscevismo.

Stalin si è affrettato a dimostrare la sua riconoscenza all'implacabile Jesciov ammettendolo fra i membri del Politburò, cioè dell'organo supremo sovietico. Jesciov, alla vigilia delle elezioni, ha realizzato così la sua più alta aspirazione, senza peraltro riuscire a assicurarsi per l'avvenire la completa incolumità personale.

Il tramonto di 70 Kaganovic

La lista dei membri del Politburò, pubblicata in questi giorni, non incoraggia certo all'ottimismo tutti coloro che ne fanno parte. Infatti, manca il nome del presidente dell'Ucraina sovietica che pure fino a ieri faceva parte dell'alto consesso moscovita. Anche i nomi di due altri membri del Politburò non appaiono in questa lista pubblicata in questi giorni a Mosca. Si tratta di Rudzutak fino a ieri vice-presidente dell'ufficio stesso, e di Postysciev, ambedue in disgrazia, ospiti in qualche cella della Lubianka.

Si torna a parlare insistentemente della prossima definitiva liquidazione di Kaganovic, fino a ieri ritenuto insostituibile e onnipotente. L'uomo che non conosce riposo, come aveva poco tempo fa lo definiva lo stesso Stalin; il commissario più malinconico di tutti i commissari, come lo definiscono gli ambienti giornalistici sovietici, il braccio destro del tiranno rosso, si avvia ormai a grandi passi verso il tramonto. Dal commissariato dell'industria è passato a quello dei trasporti, in quel commissariato cioè che costituisce l'ultima tappa della carriera politica degli uomini di governo sovietici. Dai trasporti, come insegna Jagoda per trascurare altri esempi, si passa direttamente alla Lubianka. Si dice che Stalin abbia voluto allontanarlo per decapitare la dinastia dei Kaganovic insediatasi ormai nella burocrazia sovietica. Ammontano a ben settanta i Kaganovic, parenti del malinconico commissario, che, grazie alla protezione dell'allora potente parente, si sono insediati in tutti i più importanti uffici sovietici. La fine di Kaganovic segnerà anche, a quanto si afferma, la liquidazione della sua numerosa parentela.

Un mostruoso processo

Si hanno oggi particolari sul mostruoso processo svoltosi recentemente nel Caucaso contro 13 dignitari dell'Abkhasia sovietica, fra cui lo stesso commissario del popolo Michelida e i due fratelli dell'ex-presidente dell'esecutivo, il noto comunista georgiano Lakoba. Come risulta dall'atto di accusa, gli imputati sarebbero responsabili di due attentati contro la vita di Stalin: uno organizzato nel 1933 nella stazione terminale di Gagrach, nel Caucaso, e l'altro nel 1935 a Tiflis. Gli imputati sono stati condannati tutti alla pena di morte.

Da Mosca continuano a giungere poi notizie di quotidiani arresti o fucilazioni. La redazione del *Journal de Moscou*, giornale che come è noto è largamente sovvenzionato dall'ambasciata di Francia, è stata trasferita alla Lubianka. Il direttore del giornale *Kis*, già corrispondente della agenzia *Tass* a Roma e a Parigi, e il redattore capo Bogomolov sono stati arrestati sotto accusa di spionaggio. Anche il direttore del settimanale *Gudok*, organo del commissariato delle comunicazioni, è stato arrestato sotto l'accusa di aver esagerato nel denunziare la disastrosa situazione in cui si trovano le comunicazioni nel mondo sovietico.

Nel distretto di Leningrado sono stati fucilati otto funzionari dell'ufficio approvvigionamenti che erano stati accusati di aver compiuto atti di sabotaggio.

Si ha notizia dell'avvenuto arresto del commissario dell'amministrazione provinciale della Repubblica georgiana Moldoladz, il quale è accusato di alto tradimento, di spionaggio in favore di una potenza estera e di propaganda trozkista.

Notizie dell'ultima ora ragguagliano in particolare sul terrore in cui vivono le popolazioni ucraine. Secondo fonti assolutamente sicure di Carkoff e di Kiew, la Ghepeù sta imperversando nel paese come un flagello. Il numero degli arresti e delle esecuzioni sorpassa in cifre quello complessivo dei due anni precedenti, che era già enorme. Nelle grandi città vengono requisiti gli autocarri che, durante la notte, in lunghe colonne trasportano gli arrestati alle prigioni. Due volte alla settimana, treni gremiti di prigionieri lasciano Kiew per la Siberia. In molti casi vengono inviati in Siberia anche le mogli ed i figli degli arrestati. Le denuncie si moltiplicano; basta una parola, un sospetto per essere inviati alle carceri.

d. a.

Le truppe sovietiche occupano il Turchestan cinese

L'ucraino Bondarenko liquidato?

Ginevra, 19 notte.

In base a notizie che l'agenzia *Ofinor* riceve da Kiev sembra che Bondarenko, presidente del consiglio dell'Ucraina sovietica, arrestato recentemente, sia già stato «liquidato» clandestinamente nelle prigioni della Ghepeù. Si trae questa conclusione dal fatto che la stampa sovietica non dice più una parola a proposito di lui e che nessun processo è annunciato a suo carico.

D'altra parte il *Journal de Génève* fornisce oggi una serie di interessanti notizie circa la guerra che sta sviluppandosi nel Turchestan cinese per opera dei sovieti, favoriti dal fatto che poche notizie trapelano sui mezzi e sistemi da essi usati per l'occupazione integrale di questo importantissimo territorio, vero campo centrale di manovra del continente asiatico.

Approfittando dei dissensi che esistono nel Sin Kiang, le truppe sovietiche sono penetrate nel territorio del Turchestan cinese fin dal 1934, occupando tutto il territorio situato a nord del deserto di Gobi occidentale, nonchè diverse oasi, quali Tourfan e Hami che segnano la via più diretta per le carovane e per gli aeroplani, fra il Turchestan russo e lo Sze Chuen comunista nella Cina propriamente detta.

Dopo aver occupato i centri di Yarkkan e Kachgar, le truppe sovietiche hanno cercato, inutilmente, di impadronirsi di Khotan, situato tra i confini del Karakorum e il deserto. Nel Sin Kiang è stato instaurato un regime camuffato. Le autorità cinesi rimangono soltanto nominalmente in funzione; di fatto dei consiglieri tecnici venuti dall'U.R.S.S. esercitano l'autorità, introducono il regime dei *kholkos*, confiscano il bestiame, sviluppano la propaganda antireligiosa e mettono le scuole nelle mani di insegnanti venuti direttamente dal Turchestan sovietico. Migliaia e migliaia di fanciulli sono rapiti e portati in territorio sovietico.

Questa situazione impossibile ha dato luogo a una rivolta, capeggiata dal notabile mamut Sidyan, la cui popolarità è immensa nel Turchestan. Dopo essere stato costretto a rifugiarsi in India, il Sidyan è tornato recentemente nel Turchestan, ed ha preso la testa del movimento a Khotan, rioccupando trionfalmente i centri di Kachgar e di Tarkand.

Attualmente il Sin Kiang sarebbe quasi totalmente liberato dalle truppe sovietiche. Venticinquemila uomini stanno marciando su Ouroumtchi, la sola città rimasta nelle mani delle truppe sovietiche, chiave delle comunicazioni fra Mosca e Nanchino. Si ritiene che la marcia delle truppe liberatrici sarà coronata da pieno successo, dato che essa può utilizzare le vie strategiche che i sovieti hanno costruite, e tanto più per il fatto che da notizie qui giunte, dei disordini sarebbero scoppiati a Ouroumtchi.

Stojadinovic partirà per Roma il 3 o il 4 di dicembre

Belgrado, 19 notte.

In questi circoli politici si afferma che il Primo Ministro Stojadinovic partirà per Roma il 3 o il 4 dicembre, per restituire la visita fattagli nel marzo dal nostro Ministro degli Esteri conte Ciano.

Il Sovrano visita la Mostra Augustea

Roma, 19 notte.

Stamane S. M. il Re Imperatore con il seguito della sua Casa Militare ha visitato la Mostra Augustea della Romanità.

Ricevuto ai piedi della scalea dal direttore generale della Mostra, on. prof. Giglioli, accompagnato dai suoi collaboratori, accademico Selva, prof. Galassi Paluzzi, prof. Romanelli, architetto Giannudi, dott. Pietrangeli Vighi, ha visitato a lungo le varie sezioni della Mostra, esprimendo all'on. Giglioli e ai suoi collaboratori il suo alto compiacimento per la magnifica rassegna della grandezza imperiale di Roma.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 19 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il Rapporto annuale dei Capi delle Provincie, ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara.

Il Duce inaugura stamane il nuovo grande palazzo del Consiglio Nazionale delle ricerche

Roma, 19 notte.

Il nuovo palazzo del Consiglio nazionale delle ricerche, supremo consiglio tecnico dello Stato, sarà domattina inaugurato dal Duce, il quale insedierà alla presidenza il successore di Guglielmo Marconi, il Maresciallo Badoglio, conquistatore dell'Impero. La visita del Duce, la breve austera cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente, sono due atti che nel momento attuale hanno un valore altissimo nel complesso del vasto movimento autarchico di tutte le forze produttive della Nazione. Nel suo memorabile discorso del 23 marzo all'assemblea delle Corporazioni, il Duce, affermando che la resistenza e la vittoria appariranno legate non solo alle virtù del popolo italiano, ma all'autonomia economica nel settore della difesa, disse: «*Bisogna procedere all'inventario delle nostre risorse e stabilire quel che ci possono dare la tecnica e la scienza. Per questo, abbiamo creato e dato le organizzazioni necessarie al Consiglio Nazionale delle Ricerche*».

Affinchè il Consiglio possa assolvere i più ampi compiti che ad esso vengono affidati ai fini della vittoria autarchica, gli è stato dato questa nuova spaziosa e degna sede che sorge sullo stesso piazzale delle Scienze in cui la Città Universitaria ha il suo ingresso monumentale. Il Consiglio delle Ricerche, istituto che il Duce fondò nel 1923, è infatti un organismo destinato a coordinare e disciplinare l'attività di tanti enti diversi, e non era quindi più possibile che continuassero ad essere sistemati in locali fra loro distanti e troppo spesso inadeguati allo svolgimento di un lavoro ordinato e proficuo.

Molti istituti fanno già capo direttamente al Consiglio e sono non soltanto centri di consulenza e laboratori moderni bene attrezzati, ma anche vivai di giovani ricercatori destinati a diventare la classe [illegible] dirigente in un prossimo domani. Ricordiamo fra i principali l'Istituto nazionale di Ottica di Firenze, l'Istituto di Elettrotecnica Galileo Ferraris, il centro radioelettrico sperimentale di Civitavecchia, l'istituto elettroacustico intitolato al nome di Orso Mario Corbino, l'istituto per le applicazioni del calcolo ecc. Il Consiglio delle Ricerche ha anche una vastissima attività editoriale di cui non è possibile ora fare cenno.

La nuova sede del Consiglio delle Ricerche è costituita da un palazzo trapezoidale a cinque piani. L'area su cui il palazzo si eleva fu concessa dal Duce che promosse anche la legge finanziaria per la costruzione. Nel seminterrato sono la centrale telefonica, il gabinetto fotografico, il deposito, il centralino elettrico, un ufficio postale e i servizi. Al piano terreno sono l'atrio, ampio e bellissimo, la sala d'aspetto, due sale di lettura, la sala dei colloqui, gli uffici dell'amministrazione e della biblioteca, la redazione della *Ricerche scientifiche*, organo del Consiglio, e infine la sala del documentario.

Quest'ultima sala documenta la priorità italiana in tutti i tempi e, in ordine di tempo, di tutte le ricerche e scoperte che hanno determinato il progresso della scienza nel mondo. Al primo piano sono poi il grande salone affrescato del Consiglio, le varie sale di riunione, le sale della presidenza e della segreteria generale, gli uffici e gli archivi.

Alla Mostra del tessile

La seconda sfilata dei modelli di alta moda

Roma, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono sfilati per la seconda volta sulla pedana del teatro della moda alla Mostra del tessile i modelli di alta moda presentati dalle migliori case di Torino, Milano, Roma, Firenze, Bologna e Genova. La presentazione di oggi è stata riservata alle Donne fasciste ma anche una folla considerevole di visitatori ha potuto assistere all'eccezionale e aristocratica parata con la quale l'industria italiana dell'abbigliamento ha voluto partecipare alla esaltazione dell'autarchia tessile.

S. E. Cobolli Gigli a Firenze

Firenze, 19 notte.

Gradito ospite della nostra città è stato oggi S. E. il Ministro Cobolli Gigli, che accompagnato dalle autorità, si è recato alle Cascine a visitare i lavori ormai avanzatissimi della nuova Accademia aeronautica, esprimendo il suo compiacimento ai dirigenti. Il Ministro è quindi partito in automobile alla volta di Pistoia.

Le modalità per la celebrazione della Giornata della madre e del fanciullo

Roma, 19 notte.

In seguito alle direttive ricevute dal Duce, il R. Commissario per l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, on. Bergamaschi, ha comunicato alle organizzazioni provinciali dipendenti le modalità per la celebrazione della quinta giornata della madre e del fanciullo, fissata dal calendario del Regime al giorno 24 dicembre.

Nei comuni sedi di comitato di patronato dell'Opera, la cerimonia si svolgerà nella Casa della madre e del bambino ove queste esistano, ovvero negli asili infantili o in altre sedi adattate ove saranno adunati genitori e fanciulli, con la partecipazione delle autorità locali e di rappresentanze di organizzazioni del Regime. Dopo che il Presidente del Comitato del Patronato avrà illustrato il significato della celebrazione, si procederà alla distribuzione di:

a) premi di nuzialità e natalità assegnati dagli enti locali; b) premi alle famiglie numerose assegnati da istituzioni locali; c) premi alle madri povere o diplomi alle madri benestanti che abbiano con maggior diligenza frequentato i consultori dell'Opera e siano risultate le più meritevoli nell'allevamento igienico della prole. Tali premi potranno essere in denaro o meglio ancora in oggetti particolarmente adatti alle mamme e ai bambini; d) diplomi e attestati di benemerenza.

La manifestazione verrà integrata da altre iniziative che la rendano più attraente. L'Opera Nazionale ha chiesto alle autorità ecclesiastiche che il rito venga ricordato anche nelle chiese.

Particolare significato assumerà la manifestazione romana con il raduno delle coppie prolifiche di tutta Italia. Alle ore 11 del 21 dicembre, le coppie saranno ricevute e premiate dal Duce a Palazzo Venezia. Ogni Federazione provinciale invierà una coppia scelta fra quelle che abbiano il maggior numero di figli viventi purchè il primo sia nato dopo il 15 aprile 1926, data d'inizio dell'attività dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Altra condizione è che tutti i figli siano nati durante il matrimonio allo scopo di premiare quelle famiglie che legittimamente costituite, abbiano, dopo la data del 15 aprile 1926, secondate le direttive dell'Opera e contribuito all'incremento demografico della Nazione.

L'omaggio al Re ed al Duce della medaglia commemorativa del bimillenario augusteo

Roma, 19 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto il giorno 18 corrente il Ministro delle Finanze e l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, i quali, accompagnati dal prof. Giuseppe Romagnoli, accademico di S. Luca, gli hanno fatto omaggio di un esemplare della medaglia commemorativa del bimillenario augusteo.

Il Duce ha ricevuto il giorno 17 corrente il Ministro delle Finanze ed il prof. Giglioli, i quali, accompagnati dal direttore generale del Tesoro, gli hanno fatto omaggio di altro esemplare della medaglia stessa.

S. E. Starace tiene rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili, presenti il vicesegretario Serena, il capo di S. M. della G.I.L., le ispettrici del P.N.F. e le ispettrici della G.I.L.

Dopo avere rilevato la necessità di accentuare gli sforzi nel settore della produzione, del consumo e della moda, per il raggiungimento del massimo dell'autarchia economica, il Segretario del Partito ha segnato precise disposizioni per la attività che le organizzazioni femminili devono svolgere nell'anno XVI con particolare riferimento all'organizzazione della G.I.L. Il rapporto ha avuto termine fra vibranti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Il Foglio di disposizioni

La sahariana per le iscritte ai Fasci femminili e per le Giovani Fasciste

Roma, 19 notte.

Dal Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito:

Parziale modificazione del comma secondo del Foglio di Disposizioni n. 892: la sahariana per le iscritte ai Fasci Femminili, alle Sezioni femminili dei Guf e per le Giovani Fasciste, dovrà essere di colore nero. La sahariana delle Giovani Fasciste sarà portata con collo aperto e camicetta di picchè bianco a foggia sportiva. Le Giovani Fasciste al posto del cappello dovranno adottare la bustina nera. La divisa in blu resterà in uso fino a consumazione.

L'andamento dei prezzi

Nella seconda settimana di novembre, secondo i numeri indici di Milano, i prezzi all'ingrosso sono aumentati in Italia del 0,24 %. Un rialzo insignificante, ma va rilevato perchè la curva dei prezzi all'ingrosso, in alcuni paesi, ha segnato nelle ultime settimane una leggera flessione.

La svalutazione monetaria dello scorso ottobre è stata del 41 %. Negli ultimi dodici mesi i prezzi ora nel mondo, anche se si tien conto dei recenti ribassi, hanno subito notevoli rialzi. Tuttavia dall'autunno dello scorso anno l'aumento dei prezzi all'ingrosso è stato in Italia, approssimativamente, del 20 %. Queste cifre dimostrano che l'operazione dell'allineamento monetario è perfettamente riuscita.

Tuttavia va rilevato che nell'estate del 1936 i numeri indici in Italia erano superiori a quelli mondiali e che attualmente il margine di vantaggio, atto a favorire le nostre esportazioni, è molto limitato. Ogni rialzo, anche modesto, riduce questo vantaggio, rende più difficile la concorrenza sui mercati mondiali.

Il fenomeno ha ancora maggiore importanza per quanto riguarda i mercati interni. Ulteriori aumenti diminuirebbero la capacità di acquisto della massa dei consumatori, nuovi ritocchi di salari provocherebbero a breve scadenza ulteriori rialzi.

Nella situazione attuale sarebbe necessaria la stabilità dei prezzi, ciò non esclude rialzi o ribassi di determinati prodotti dovuti a ragioni particolari o stagionali; ma nell'assieme, la curva ascendente, che è stata interrotta dalla primavera del 1936, dovrebbe avere raggiunto il limite massimo. Ecco perchè anche modesti spostamenti nei numeri indici vanno rilevati.

Tre becchini rubano i denti d'oro d'una salma e li vendono a un dentista

Ferrara, 19 notte.

Nel nostro camposanto comunale veniva tumulata una decina di anni fa la salma della signorina Antonietta Maria Chiarelli, che portava una dentiera con 14 denti d'oro del valore di oltre quattromila lire: particolare che venne regolarmente segnato nei registri dell'anagrafe mortuaria. Tempo fa la salma, trascorso il tempo regolamentare, veniva esumata alla presenza dei parenti i quali con stupore constatavano che le mancavano i denti d'oro, mentre erano ben visibili i segni di manomissione sia alla cassa che al corpo.

I parenti, che con il ricavato della vendita dei denti si proponevano di costruire un loculo, presentarono denuncia alla Questura, e le indagini hanno portato ora alla scoperta degli autori del furto nelle persone di tre affossatori: Arturo Bernardi di 29 anni, che era stato recentemente licenziato, Antonio Casaroli di 40 anni e Giovanni Rimelli di 50 anni. I tre hanno confessato, incolpandosi a vicenda. I denti asportati erano stati acquistati in buona fede, pare, da un meccanico dentista della città, che dice di averli utilizzati per alcuni clienti. I tre colpevoli sono stati oggi tratti in arresto.

Tre malviventi armati vuotano la cassaforte d'una banca

Bergamo, 19 notte.

Una brigantesca impresa è stata consumata a Casazza, in Val Cavallina, ai danni della filiale della Banca Mutua Popolare di Bergamo. Il gerente dell'agenzia, Paolo Longoni, di anni 30, aveva da poco aperto l'ufficio, quando si presentava allo sportello uno sconosciuto chiedendo il cambio di 100 lire. Nello stesso istante irrompevano, armi in pugno, altri individui. Il Longoni tentò di fuggire nel giardino attiguo, ma fu raggiunto, ricondotto nell'ufficio ed immobilizzato. Rapidamente la cassaforte fu vuotata di 64 mila lire. Quindi i quattro salirono su una macchina e si allontanarono velocemente.

Incendio e gravi danni allo stabilimento Marelli

Milano, 19 notte.

Nel pomeriggio si è verificato un furioso incendio a Sesto San Giovanni, nello stabilimento della Società Marelli. Le fiamme si sono sviluppate sotto un porticato dove si trovavano casse di trucioli ed altre contenenti magneti ed apparecchi radiofonici pronti per la spedizione. Le maestranze accorsero con estintori a mano, tentando di domare le fiamme, quindi da Milano accorrevano squadre di pompieri con numerose autopompe, che riuscivano dopo alcune ore a spegnere l'incendio. Si lamenta un danno di oltre trecentomila lire.

PROCESSI

Notevole sentenza in materia d'annullamento di matrimonio

Roma, 19 notte.

Una notevole sentenza in materia di annullamento di matrimonio preconcordatario, è stata pronunciata dalla nostra Corte d'Appello. Il 12 febbraio 1923 si celebrava in Roma dinanzi all'autorità religiosa e all'ufficiale di Stato Civile, il matrimonio tra il dottor V. G. e la signorina C. S., seguito poi dalla nascita di un figliolo. I coniugi si trasferirono per qualche anno in Africa ma, sorti dissapori fra loro, fu seguito a richiesta, proclamata dalle autorità ecclesiastiche la nullità del matrimonio religioso per l'impedimento della consanguineità di secondo grado.

Successivamente venne pronunciata dal tribunale di Roma separazione legale per colpa del marito. Con l'andar del tempo la signora trasferì il proprio domicilio in Svizzera. Il dott. V. G. iniziò dinanzi alla magistratura elvetica causa civile intesa ad ottenere la dichiarazione di nullità civile del matrimonio già annullato dalle autorità religiose. In tal senso si pronunciava il pretore giudice unico di Mondrisio. La sentenza dell'autorità giudiziaria svizzera è stata portata per il giudizio di deliberazione che ne autorizzasse la esecutorietà, anche in Italia dinanzi la nostra Corte di Appello che con recente decisione, ha concesso la richiesta esecutorietà affermando che il giudice svizzero è competente qualora coniugi italiani, domiciliati in Svizzera, presentino questioni matrimoniali che non urtino l'ordine pubblico italiano, in quanto in tale maniera si applica legge italiana a sudditi italiani.

Il veneficio di Asiago

Il supplemento di istruttoria e le sue conclusioni

Vicenza, 19 notte.

Il 20 marzo scorso, come si ricorda, dopo una settimana di movimentatissime udienze, veniva sospeso il processo a carico di Antonia Rigoni, imputata di omicidio aggravato, mediante veneficio con arsenico, in persona del marito, il facoltoso possidente Giuseppe Rigoni, di Asiago, contro la di lei figlia Cristina, imputata di autocalunnia, e contro i fratelli della principale imputata, Maria Rigoni sposata al maresciallo dei carabinieri Angelo Carli, Antonio e Margherita con il marito Telesforo Ferraro, per concorso in autocalunnia.

Come è noto, in questa romanzesca vicenda Antonia e Cristina Rigoni si accusano reciprocamente del rispettivo marito e padre; ma la Cristina è esclusa dall'imputazione di omicidio in quanto essa si sarebbe confessata autrice del delitto dietro le pressioni della madre e degli zii.

Il procuratore generale chiedeva, col rinvio del dibattimento, un supplemento di istruttoria in seguito a nuovi elementi emersi; per la eventuale estensione della imputazione di veneficio alla Maria Rigoni, di concorso in autocalunnia al maresciallo Carli e di falso in testimonianza a Domenico Rossi e a Ines Grandis. Su istanza della difesa si procedette poi per falsa testimonianza contro alcuni altri testimoni.

Il supplemento di istruttoria si è ora concluso con la richiesta di non doversi procedere contro la Maria Rigoni e il maresciallo Carli, per non aver commesso il fatto, e contro alcuni incriminati per falsa testimonianza per insufficienza di prove o perchè il fatto non sussiste; mentre è richiesto il rinvio a giudizio del Rossi e della Grandis per falsa testimonianza e quest'ultima, anche per calunnia.

Ferme restando le imputazioni di omicidio aggravato per l'Antonia Rigoni e di autocalunnia e di concorso nella medesima per i principali imputati, per il Rossi e la Grandis, essendo le loro imputazioni connesse al procedimento a carico dei protagonisti, è richiesto il rinvio alla Corte di Assise di Vicenza.

Chiede dopo 15 anni l'annullamento del matrimonio

Vicenza, 19 notte.

Un'interessante causa di annullamento di matrimonio si è conclusa presso il nostro Tribunale civile. Il 14 ottobre 1921 convolavano a nozze a Modica, Carmelo Galfo e Rosalia Ciacieri. Dopo oltre tre lustri di vita coniugale, la Ciacieri si rivolgeva, ai primi di quest'anno, alla magistratura di Vicenza per ottenere l'annullamento del vincolo matrimoniale asserendo che il matrimonio non era stato mai consumato per incapacità fisica del marinaio risalente al periodo prematrimoniale. Il Tribunale ammise le parti a produrre le prove. Il perito accertò nel Galfo le condizioni lamentate dalla Ciacieri. Il Tribunale ritenne però incerta la prova dell'anteriorità al periodo matrimoniale della incapacità del Galfo, essendovi vari elementi atti a confermare il dubbio e mancando viceversa le prove positive. La richiesta di annullamento di matrimonio è stata quindi respinta.

Condannato all'ergastolo per triplice omicidio

Palermo, 19 notte.

Dopo 15 giorni si è chiuso il processo contro il triplice omicida Giuseppe Ferrigno, che il 5 ottobre scorso ha ucciso a pugnalate la moglie Concetta Comigliaro, il rag. Antonio Speciale, impiegato di questo Sindacato forense e il comm. Giuseppe Bruno, presidente dell'Unione provinciale professionisti ed artisti.

Il P. M., proponendo la premeditazione e la diversità degli omicidi, aveva richiesto la pena di morte, per i diversi delitti ciascuno dei quali comporta l'ergastolo. La Corte ha ritenuto il Ferrigno colpevole di triplice omicidio continuato, derivato da una unica determinazione, con tutte le aggravanti, escluso il peculato, e lo ha perciò condannato all'ergastolo.

Quattro condanne ad Alessandria per pratiche criminose

Alessandria, 19 notte.

E' terminato stasera in Corte d'Assise, dopo quattro giorni di serrato e vivaci discussioni, un processo per procurato aborto seguito da morte in persona di Rosina Rosa, di 25 anni, domestica presso il possidente Camillo Goglino, di 26 anni, residente a Frugarolo. Costui, prima ancora che si verificasse il luttuoso evento, avvenuto il 20 marzo scorso, fuggiva, pare, all'estero, mentre venivano arrestati il commesso di farmacia Enrico Testera, di 48 anni, l'assicuratore Francesco Goggi e la casalinga Maria Caretti in Capra, designata quale esecutrice materiale del reato.

Il procuratore generale aveva chiesto sette anni di reclusione per il Goglino, sei anni per la Caretti, quattro anni per il Testera, tre anni e quattro mesi per il Goggi. La Corte, dopo oltre quattro ore di permanenza in camera di consiglio, è rientrata nell'aula gremitissima alle ore 20,30 ed il presidente ha dato lettura della sentenza con cui il Camillo Goglino è stato condannato a sei anni di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici con le attenuanti per il danno risarcito, Francesco Goggi a due anni, due mesi e venti giorni, Maria Caretti a quattro anni e sei mesi, Enrico Testera a due anni, due mesi e venti giorni. Alla Caretti è stata inflitta la interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni.

Arresti per delitti contro la maternità

Savona, 19 notte.

La Questura ha proceduto all'arresto per pratiche criminose della ventitreenne Repetti Italia, da Segno, qui occupata come domestica. Per aver prestato la sua collaborazione nell'azione delittuosa, è stata pure arrestata la levatrice Genia Maria, di 66 anni, di Savona.

Nova Milanese, 19 notte.

La domestica Virginia Brambilla, di Monza, già madre illegittima di una bambina di due anni, accortasi del suo stato anormale, ha iniziato pratiche delittuose con l'aiuto del proprio amante Riccardo Bodini, di Monza, rivolgendosi pure a tale Genoveffa Galimberti, da Nova Milanese. Il fatto è venuto a conoscenza dell'autorità che ha proceduto alla denunzia delle tre persone.

Dopo le nozze due sposi sono rovesciati in un fosso

Adria, 19 notte.

Stamane, dopo avere celebrato in chiesa il matrimonio, gli sposi Agostini Carlo e Brancalion Maria, col seguito degli invitati, facevano ritorno alla casa della sposa. Il corteo nuziale, composto di numerosi biroccini e carrozze, procedeva lentamente quando in località Capolavia di Frassinelle il cavallo che trainava il calesse degli sposi si imbizzarriva dandosi alla fuga e rovesciandosi in un fossato laterale alla strada. Gli accorsi traevano subito a riva i due sposini: lui aveva riportato ferite alle gambe e alle braccia e lei contusioni di lieve entità e una buona dose di spavento.

Macelleria devastata da una frana

Pistoia, 19 notte.

Alle 15,30 di oggi, in località Sellepontì, sulla strada Pracchia-Molino del Pallone, si è abbattuta una frana che ha bloccato completamente la strada ed investito la macelleria di Pietro Venturi, fracassando tutto. Fortunatamente nessuno si trovava in quel momento nel negozio. Sono accorsi sul posto numerosi operai per sgomberare le macerie, e si spera che nella nottata il transito sarà riattivato.

DA TRIESTE

Due militi della confinaria, perlustrando una boscaglia sui confini di [illegible], hanno sorpreso due individui che [illegible] tentavano di contrabbandare in Italia [illegible] di saccarina, uno dei quali [illegible] è stato arrestato, mentre l'altro è riuscito a fuggire.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

LAZIO-AMBROSIANA la partita della giornata

La difficoltà dei pronostici è costituita, quest'anno, dal grande equilibrio di valori esistente. Una squadra sola, la Lazio è arrivata imbattuta alla decima giornata, ma neppure essa con marcia molto spedita, se nel suo ruolino a quattro vittorie corrispondono cinque pareggi. Tutte le altre unità già hanno conosciuto l'amarezza della sconfitta e lo stesso Bologna, che pure è campione, ha perso già a Firenze, a Roma ed a Torino.

L'irregolarità di marcia denunciata dalle squadre più in vista ha portato a continui cambiamenti di situazione in vetta alla classifica. La Juventus aveva saputo piazzarsi sola al comando, ma fu poi raggiunta dalla Roma in seguito al rallentamento dovuto ai due pareggi di Lucca e di Firenze. Si costituì, così, una coppia Roma-Juventus che sulle prime parve affidare, ma che fu tosto tolta di scena per la sconfitta dei «bianco neri» a Milano e dei «giallo rossi» a Bari. Roma e Juventus sono state di un balzo superate dall'Ambrosiana e dalla Lazio, e costituiscono ora, con il Torino, il gruppetto di immediati inseguitori, mentre sono vicine sono Bologna, Milan, Triestina e Genova.

Una cosa sola s'è potuto stabilire chiaramente in nove giornate di campionato: che l'intero lotto può essere diviso in due gruppi, quello delle squadre complessivamente forti (comprendente le unità sopra elencate) e quello delle comparse, gruppo, quest'ultimo, nel quale figurano le squadre che hanno limitate possibilità finanziarie, quelle che hanno avuto maggiori disavventure, quelle, infine, che hanno più radicalmente mutato inquadratura dalla scorsa stagione.

A pari punti

Torniamo in alto. Ecco, dunque, unite, a parità di punti, Lazio e Ambrosiana. Ed ecco che il calendario si incarica subito di metterle l'una di fronte all'altra. L'urto è in programma a Roma ed è destinato a mutare ancora la situazione. Ecco la Lazio, l'unica imbattuta, contro quell'Ambrosiana che rivuole nei ranghi Meazza. Noi non intendiamo parlare, ad un terzo appena del torneo, di partita decisiva, sia perchè le partite che generalmente si definiscono tali falliscono, nove volte su dieci, per decidere un bel nulla, sia anche perchè è troppo presto per adoperare parole così grosse, ma il confronto è certo interessante. Esso impegna infatti le due squadre alle quali ora si guarda con maggior curiosità. La Lazio, che è in vetrina per la forza complessiva dei suoi reparti, e l'Ambrosiana, che si è fatta ammirare per il vigore dimostrato in più di una occasione.

Per questa partita bisognerebbe adoperare, in tema di pronostico (del resto impossibile) tutte le cautele che di solito si usano per i confronti assai equilibrati. Noi, più brevemente, diremo quale è la nostra impressione. Il fattore campo sarà un'ulteriore prezioso per la Lazio, e ciò non tanto perchè la squadra azzurra moltiplichi le sue energie quando si batte in casa oppure perchè l'Ambrosiana si trovi impacciata in trasferta, ma perchè, come abbiamo avuto modo di vedere anche di recente, l'operato dell'arbitro spesso aiuta leggermente la squadra locale. Esempi? Ecco: quindici giorni or sono si è visto la Roma superare il Torino con un solo punto di scarto e mantenere il suo vantaggio grazie ad un calcio di rigore che l'arbitro non concesse agli avversari, nonostante il fallo fosse lampante. Ed ancora: domenica scorsa a Milano la Juventus ebbe, sì, un rigore a favore per uno sgambetto ad un suo avanti in piena area avversaria, ma la reazione della folla fu così forte che la prova la multa decretata dal D.D.S.) che l'arbitro finì col favorire l'Ambrosiana, accordandole calci di punizione che le permisero infine di volgere a proprio favore le sorti della gara. Con ciò non si vuol dire che la Lazio conti di valersi domani di aiuti extra legali per superare l'Ambrosiana, ma si intende far notare che, il fatto di giocare in casa, costituisce pur sempre un vantaggio notevolissimo.

La Lazio ha, quest'anno, una squadra assai equilibrata. C'è armonia nei reparti e la mediana ha imparato ad aiutare la difesa, così da evitare quegli sbandamenti ai quali la squadra andava soggetta nelle scorse stagioni. Un leggero danno è venuto, da questa tattica di copertura, all'attacco, che non è più sostenuto come lo era allorchè Viani e compagni si spingevano a ridosso della prima linea, unicamente preoccupati di alimentare le azioni offensive, ma il quintetto azzurro, con uomini quali Piola, Busani e compagni, conserva una particolarità notevolissima.

E' un peccato che l'Ambrosiana non possa affrontare tanto avversario nella pienezza delle sue forze. E' vero che i «nero azzurri» riavranno Meazza, ma mancherà probabilmente quel Setti che è una delle colonne della difesa ambrosianista. Eppure è nostra convinzione che, nonostante ciò, l'Ambrosiana possa rendere dura la vita ai laziali. Perchè la squadra, pur senza quella scintillante bellezza di giuoco che per il passato adornò le sue azioni, sa battersi da forte. Tanto nella difesa quanto nella mediana vi son ragazzi scattanti, gente difficile da superare, ed all'attacco Meazza, Ferrari, Ferraris II, non sono uomini che si possa non temere. C'è quindi da pensare ad un possibile successo laziale, ma non è da scartare l'ipotesi di una divisione di punti.

Assenze e debolezze

Nella giornata le due squadre torinesi avranno compiti difficili. La Juventus riceve il Genova e normalmente dovrebbe vincere, ma questa volta, a complicare le cose, c'è l'assenza di Monti, assenza che forse si protrarrà per più di una domenica. Lo spostamento di Varglien I al centro della mediana e l'inclusione di De Petrini affidano sì, ma non completamente, tanto più che il Genova sembra aver trovato in Servetti il centro attacco che gli occorreva.

Il Torino a sua volta andrà a Livorno senza Ferrini, che sostituirà con un giovanissimo, un ragazzo che ha eccellenti doti e che promette di diventare un ottimo terzino, ma che è nuovo per la Serie A. Ed il Livorno proprio domenica scorsa ha dimostrato a Roma di essere in periodo di ripresa...

Per la Roma la trasferta a Milano è un altro passo difficile, che potrebbe risolversi in un'altra sconfitta, se sussistono nella squadra le debolezze rilevate nelle gare più recenti. Il Bologna deve sfatare la tradizione che vuole il Bari particolarmente fortunato al Littoriale. La Fiorentina ha urgente necessità di vincere e dovrà cercare il successo contro la Triestina. Il Liguria dovrebbe aver la meglio sulla Lucchese, che in trasferta non ha saputo ancora difendersi in modo degno. Il disgraziatissimo Napoli andrà a Bergamo, contro la non meno disgraziata Atalanta. Quale delle due squadre avrà la fortuna dalla sua questa volta?

Luigi Cavallero

Italia-Germania non si farà. Un incontro con l'Austria?

Roma, 19 notte.

Le trattative in corso fra la F.I.G.C. e la Federazione germanica per un incontro da disputare in Italia nel prossimo mese di febbraio o di marzo non hanno avuto esito positivo. La Federazione germanica ha declinato l'invito, avendo assunto altri impegni in precedenza e non avendo date disponibili per l'epoca desiderata dalla F.I.G.C. Di partite con la Germania se ne riparlerà la ventura stagione.

Fra le trattative in corso per completare il calendario internazionale degli azzurri hanno maggior probabilità di successo quelle con l'Austria. Negli ambienti federali si vedrebbe con interesse un confronto con i calciatori austriaci poichè solo da una gara con una squadra ricca di classe potranno emergere le eventuali manchevolezze dell'«undici» azzurro e potranno scaturire utili indicazioni per la miglior formazione dell'«undici» che dovrà affrontare i duri cimenti della «Coppa del mondo».

Sia la partita con la Francia del 5 dicembre che quella con il Belgio del 15 maggio non sono ritenute tali da servire da banco di prova della compagine azzurra. Come è stato annunziato lunedì prossimo verrà diramato l'ordine di convocazione dei calciatori che dovranno prendere parte al duplice confronto con la Francia.

Vasta attività della FISI nell'anno XVI

Gli azzurri in Finlandia e Norvegia — Il calendario delle gare

Roma, 19 notte.

La F.I.S.I. comunica che, a chiusura dell'anno XV, le società affiliate sono salite a 470 con un totale di 25.000 soci tesserati contro i 23 mila dell'anno scorso. Per l'anno XVI la F.I.S.I. si propone una interessante attività internazionale partecipando molto probabilmente alle seguenti gare:

7-8 gennaio: G. P. Sci Club Parigi a Mégève (Francia); 21-30 gennaio: Settimana internazionale a Garmisch; 24-25 febbraio: Campionato del mondo di fondo, gran fondo e staffetta a Lathi (Finlandia); 5-7 marzo: Campionato del mondo di discesa e slalom a Engelberg (Svizzera); 19-20 marzo: Gara internazionale di discesa del Kandahar-Arlberg (Austria); 29-30 gennaio: Campionati europei pattinaggio di velocità a Oslo (Norvegia); 5-6 febbraio: Campionati mondiali di pattinaggio di velocità a Davos (Svizzera); 17 febbraio: Campionati mondiali di pattinaggio artistico a Berlino; 11-20 febbraio: Campionato del mondo di disco sul ghiaccio a Praga.

La Federazione ha già disposto per l'inizio degli allenamenti collegiali dei fondisti, che si riuniranno il 25 corrente a Livigno (Sondrio), sotto la guida dell'allenatore federale Vajno Sarsa. I discesisti saranno convocati presso a poco nella stessa epoca al Breuil. I giuocatori di disco sul ghiaccio hanno già iniziato il loro allenamento al Palazzo del ghiaccio a Milano agli ordini del nuovo allenatore federale, il canadese Foley. Per il pattinaggio artistico la Federazione ha autorizzato l'istituzione di una scuola a Milano con istruttore il maestro Meyer di Monaco, e il tecnico Maggi.

Le gare più importanti che si svolgeranno in Italia durante l'anno XVI sono le seguenti:

Dicembre - 31: Gara internaz. discesa al Sestriere.

Gennaio - 15-16: Campionato di zona. 23: Gara internazionale di fondo al Breuil; gara naz. discesa Coppa Principessa di Piemonte a Salice d'Ulzio. 24-30: Campionati naz. categ. nazionali e terza a Bormio.

Febbraio - 7-12: Campionati naz. categ. «azzurri» e Raduno della F.I.S.I. a Cortina d'Ampezzo. 13: Gara internaz. discesa Trofeo Galassi a Ponte di Legno; Seconda metà di febbraio: Incontro internaz. discesa e slalom Sci Club accademico svizzero, Circolo Sciatori «18» di Roma (località da destinarsi).

Marzo - 13: Gara internaz. discesa Coppa Fiocchi a Biandino. 25-28: Gara internaz. discesa Coppa Tre Funivie a Sestriere.

Aprile - 7: Gara internaz. discesa obbligata gigante Coppa Funivie al Breuil. 17: Gara internaz. discesa obbligata Coppa Claviere a Claviere. 30: Gara internaz. discesa della Marmolada.

Maggio - 10: Gara internaz. discesa obbligata gigante della Marmolada. 15: Gara naz. discesa del Gleno. 22: Gara internaz. discesa Trofeo Cervino al Breuil. 22: Gara internaz. di alta montagna Trofeo Mezzalama.

Giugno - 26: Gara internaz. a staffette allo Stelvio.

Allo Sferisterio Eda

Alle ore 15 di oggi verrà disputata la partita di richetta fra le giocatrici del Dop. [illegible] e del Dop. Fiat [illegible]. Domani s'incontreranno due squadre del Dop. Fiat formate da Bo[illegible] Delpiano e Gosetti-Triarbera.

Eyston a oltre 500 km. all'ora batte il primato di Campbell

Bonneville, 19 notte.

Il capitano George Eyston, guidando la sua Rolls Royce a due motori, ha battuto il primato mondiale di velocità in automobile sul chilometro, nei due sensi, realizzando la media di miglia 312,20 orarie (km. 502,423) e cioè 305,59 nella direzione nord e 319,11 verso sud. Sul miglio la velocità è stata rispettivamente di miglia 311,43; 305,34 verso nord e 317,74 verso sud.

Il primato precedente, detenuto da Campbell, era rispettivamente di 301,473, per il chilometro, e 301,129 per il miglio.

La visibilità era scarsa ma la pista buona.

Sir Malcolm Campbell che deteneva il primato mondiale dal 1935, ha inviato da Londra le sue congratulazioni al capitano Eyston ed ha dichiarato che non tenterà di riconquistare il primato fino a quando esso rimarrà nelle mani di un suddito britannico.

Vittorie di De Stefani e Palmieri nella Coppa Brian

Roma, 19 notte.

Sui campi del Tennis Parioli sono cominciati gli incontri del torneo per la Coppa Brian tra le squadre del Tennis Parioli e del Tennis Milano. I romani hanno concluso la prima giornata con due brillanti vittorie. Ecco i risultati:

De Stefani (T. Parioli) b. Bossi (T. Milano) 6-1, 6-3, 6-1; Palmieri (T. Parioli) b. Mangold (T. Milano), 6-1, 0-6, 6-3, 6-2.

Le Olimpiadi invernali e i Campionati mondiali di sci

Tokio, 19 notte.

Il Comitato di organizzazione del V Giochi Olimpici d'Inverno e la Federazione Giapponese di Sci hanno deciso di proporre, insieme alla Federazione Internazionale dello sci, di considerare i Giochi Olimpici che avranno luogo a Sapporo nel 1940, come manifestazione che dovrà contare per il Campionato mondiale di sci.

La neve sui monti

Dopo le prime... avvisaglie di fine ottobre e di principio novembre, che avevano più che altro servito ad imbiancare la montagna oltre i 2000 metri, la neve è finalmente scesa abbastanza copiosa più in basso, ammantando di un soffice strato le località situate fino a 1500-1300 metri. L'evento, desideratissimo dagli sciatori, che finora, in materia di neve, erano rimasti piuttosto delusi, si è verificato nelle giornate di mercoledì e giovedì e, ripetiamo, in modo soddisfacente, data la stagione. Le località più favorite appaiono Sestriere, Breuil, Claviere, Balme dove lo strato raggiunge i 30 e anche i 40 centimetri; a Salice d'Ulzio la neve è alta 15 centimetri e 10 a Bardonecchia. Quella di domani sarà dunque per gli sciatori una buona giornata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano; Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: [illegible] — 12,30: Cronache dello sport — 12,45: Musica varia diretta dal M.o [illegible] — 13,15: [illegible] — 13,40: Un film della Warner Bros — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15-17,30: Musica da ballo diretta dal M.o Salerno — 17,55: Boll. presagi — 17,55-18,10: I dieci minuti del lavoratore: On.le R. Del Giudice.

Ore 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,35-20: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia diretta dal M.o Filippini — 21: «Cocci di bottiglia», commedia in 1 atto di Gino Rocca — 21,40: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia, al pianoforte Lydia [illegible] — Nell'intervallo: Conversazione di Eugenio Bertuetti — Dopo il concerto: Musica da ballo diretta dal M.o Salerno — 23,15-24,30: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: [illegible] — 19,25: Nel repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: «La ragazza olandese», operetta in 3 atti di Kalmann, diretta dal M.o Petralia — Dopo l'operetta: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Norma», opera in 2 atti di V. Bellini, diretta dal M.o Gui; maestro del coro A. Consoli (Trasm. fonografica) — Nell'intervallo: Conversazione di Luigi Antonelli — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo, fino alle 0,30.

Vienna: Ore 19,25: Concerto sinfonico diretto da Kabasta — **Parigi P.P.**: 22,25: Musica da ballo — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Orchestra sinfonica — **Parigi T.E.**: 21,30: Teatro — **Radio Parigi**: 24: Musica da ballo — **Berlino**: 21: «Il nemico della musica», operetta di Genée — **Francoforte**: 21,15: Orchestra, soli e coro — **Lipsia**: 20: «Sangue viennese», operetta di J. Strauss — **Londra N., Worth N., Droitwich**: 21: Musica allegra — **Hilversum**: 21,15: Musica leggera — **Stoccolma**: 19,30: Operetta — **Monte Ceneri**: 20: [illegible]

Aga Khan a Brindisi

Brindisi, 19 notte.

Proveniente da Marsiglia in idrovolante è qui giunto il noto principe indiano Aga Khan che ripartirà domattina in aereo per Jodpur.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Novembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	7.6	3.4	dim.	cop.	—
Genova	10.0	7.0	var.	piov.	mosso
S. Remo	16.0	11.0	dim.	»	cal.
Milano	8.0	4.0	staz.	piov.	—
Venezia	10.0	6.0	dim.	cop.	cal.
Trieste	13.0	10.0	»	piov.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6.0	4.0	dim.	misto	—
Firenze	15.0	8.0	»	piov.	—
Ancona	12.0	9.0	»	»	mosso
Rimini	9.0	5.0	»	cop.	»
Roma	18.4	13.0	»	»	»
Napoli	19.0	16.0	aum.	»	»
Bari	20.0	15.0	staz.	»	cal.
Taranto	19.0	15.0	var.	misto	mosso
Catania	20.0	15.0	»	»	agit.
Messina	22.0	16.0	staz.	»	cal.
Cagliari	23.0	16.0	dim.	piov.	agit.
Tripoli	29.0	16.0	staz.	misto	mosso
Bengasi	25.0	16.0	aum.	»	cal.
Rodi	21.0	16.0	dim.	piov.	—

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, e anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «*Per via Aerea*» o, se destinata all'estero, «*Par Avion*». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

Comune di Fiano

Fino al 30 dicembre 1937 è aperto concorso per applicato di Segreteria e messo-guardia. Chiarimenti all'ufficio municipale. (25258

Una cosa da niente

Rimanda oggi, rimanda domani, finalmente dovette decidersi. Lui che fino ai cinquant'anni si era sentito duro come un ferro, e di quella strana cosa che si chiama salute s'era sempre impensierito come di quell'altra che si chiama anima, lui, a capo di novanta milioni interamente versati, aveva dovuto lasciarsi palpare, percuotere, radiografare. Gli avevano poi sbocconcellato dotto: c'è questo, quest'altro, e quest'altro ancora; due bulloni da stringere, un lunghetto da cambiare, quattro ingranaggi da ripulire. Il grande clinico, invece, non aveva trovato nulla, proprio nulla; e ne pareva spiacente. Ma allora, quelle stanchezze improvvise? L'altro sospirò. In gola, forse in gola c'era qualcosa. Forse, sotto a una tonsilla... Ma bisognava ricorrere a uno specialista. Una tonsilla? A che cosa servono, le tonsille? Il grande clinico tornò a sospirare: non si sa. Il commendatore s'indignava. Avrebbe voluto che un suo ingegnere gli rispondesse così, dell'albero d'un motore. E se n'era andato, furente.

Quest'altro gli aveva [illegible] orecchie, naso, gola; e poi, tutto un sorriso: una cosa da niente, un taglietto da ridere. Doveva certo aver avuto moltissime angine. Mai! E lo guardava, scontento. Nemmeno un ascesso, nemmeno uno! E lo guardava, severo; tanto che il commendatore stava per dirgli: se è proprio per farle piacere, qualche ascessino vedrò d'ora in poi di procurarmelo. Invece era balzato in piedi: e affondando le mani nelle tasche della giacca, come quando voleva risolvere un consiglio d'amministrazione:

— Senta. Lei avrà tutta la mia gratitudine. M'ha detto due giorni di clinica. Ma io non ho tempo da perdere. Se venisse da lei uno dei miei operai...

L'altro sorrise:

— Dopo cinque minuti lo manderei a spasso.

Il commendatore si tolse le mani di tasca. Affare concluso. Venire una mattina qualunque, digiuno! Un po' di ghiaccio, dopo? Non fumare per qualche ora? Benissimo, gli avrebbe telefonato. E se n'era andato, sbuffando. Avevano soltanto delle gran storie.

* * *

Ma, dopo qualche giorno, ecco quelle stanchezze riprenderlo. Al palato, un sapore metallico. I sigari, sempre più cattivi. Si sorprendeva a pensare di essere stanco; e puntualmente si prostrava in un grigio torpore. Un mattino la sua automobile s'era lanciata per un viale. Dove un tempo sorgeva una villa patrizia, bianchi padiglioni s'allineavano nel parco. Era uno «stabilimento», un'industria anche quella. Lui vi entrava materia prima; e ne usciva «manufatto», a regola d'arte. Quanto gli sarebbe costato? Cinque minuti, una cosa da niente. Cinquemila, almeno cinquemila: perchè era lui. Un'imposta anche quella. Però, ad avere clienti tutti così, quei quattro padiglioncini avrebbero potuto rendere più dei suoi capannoni distesi lungo la ferrovia. A proposito, ricordarsi di far mettere quelle trecentomila alle «perdite varie»: trecentomila guadagnate con poca fatica. Buona giornata, quella che s'annunciava dal roseo mattino ancora velato di brume: trecentomila meno cinquemila, duecentonovantacinque di netto.

Nel vestibolo gli si presentò un dottorino, era il primo assistente del professore. Questi lo accolse con molta gravità; e tornò ad affidarlo all'assistente, per una iniezione antiemorragica. «Così il coagulo è quasi istantaneo» diceva il dottorino, con voluttà poggiando sulla parola «coagulo». Bottega, bottega, si ripeteva il commendatore, sfilandosi nervosamente le bretelle; e lo prendeva intanto un oscuro timore; perchè il coagulo, senza quell'iniezione, poteva anche non essere istantaneo.

Stava per rinfilarsi la giacca, ma l'altro lo fermò con un cenno: senza giacca, e per di qua. Un'infermiera gli porgeva un grembiule di caucciù. Anche questo faceva parte della messinscena. La gomma era rossa, perchè la gomma di solito è rossa; ma poteva essere stata scelta di quel colore, a non lasciar scorgere tracce di sangue. Ebbe un brivido. Doveva però esser bello, con quel grembiulino. L'avessero visto i suoi capi-reparto. (Ricordarsi di far mettere quelle trecentomila alle «perdite varie»). Gli pareva di essere là dentro da due ore; e vi era da dieci minuti.

Ora lo conducevano in un bugigattolo oscuro. Peggio che se si trattasse d'una seduta spiritica. Bottega, bottega. Fu fatto sedere. Il professore era arrivato in gran fretta, subito aveva accesa una lampada, proiettandone il raggio violento tra le labbra che il commendatore aveva spalancato d'impegno.

— Respiri, respiri liberamente.

Diavolo, non s'era accorto di non respirare.

— Si tenga ai bracciuoli.

E gli aveva disposto le dita, come a uno scolaretto. Con la coda dell'occhio riuscì a sbirciare quel tavolino. Una mano s'insinuava sotto un tovagliolo che copriva un vassoio, ne traeva un luccichio. Qui nascondono i ferri come il conto in trattoria. Volle torcere il capo, non potè. L'assistente gli aveva imprigionato le tempie. Protestò, non voleva essere «tenuto». Il professore, lassù, a picco su di lui, diceva un distratto «Come vuole, come vuole»; e dava intanto un'occhiata al suo complice. Si sentì perduto. Non era più lui, a capo di novanta milioni interamente versati. Era nelle mani di quei due: come in un tranello, in una imboscata.

— Guardi il soffitto!

Macchè soffitto. Vide avvicinarsi un'enorme tenaglia luccicante, lo sentì contro i denti, e poi, un colpo violento, opaco, tremendo, in gola, nella sua gola, e in un gorgoglio di sangue gli si ripercosse alla nuca. Sgozzato, lo avevano sgozzato. Ora guardava stupefatto un bicchier d'acqua; e, un po' tremando, col capo gli diceva di sì.

— Commendatore, non è mica un bambino. Poteva bastare un taglio solo, ne occorrerà un altro. Si tratta di pochi secondi, e poi non ci si pensa più.

Non ci si pensa più. Bella forza, sulla carne degli altri. Continuava a sciacquarsi, faceva cenno, mannaggia, che doveva sciacquarsi ancora; l'acqua era sempre più rossa; e l'ultimo sorso un po' lo bevve, un po' lo restituì, limpido e innocente. Lo prendeva una rassegnazione infinita, di vittima inerte. Vide che quell'altro dava una subdola occhiata anche all'infermiera; e questa, sorgendo dalla penombra, veniva ad appoggiare le mani sui bracciuoli, vicino alle sue, pronta a imprigionargliele, al momento opportuno. Essere immobilizzato da una donna. Ormai, di lui, facevano ciò che volevano. E quando rivide avvicinarsi quel luccichio, quella tenaglia afferrata dal professore a due mani, come da un suo operaio che dovesse tranciare una lastra di lamiera; chiuse gli occhi, una lacrima gli scivolò per la gota; e si ripeteva «beccaio, beccaio», con un sordo furore, con un odio infinito.

— Ecco fatto.

Senza parere lo sorreggevano, lo sorvegliavano, lo facevano adagiare di là, su di un divano. Respirava a fatica, le tempie gli pulsavano; ma cominciava a persuaderlo un anelito caldo, in un blando desiderio di pace e di riposo. Ancora la gola gli doleva, infocata: ma subito gli appariva dinanzi un cucchiaino, a porgergli un pezzetto di ghiaccio. Quando gliene rimase sul palato l'ultima freschezza, tra le labbra l'arido salmastro, mai più sperò di potere avere dell'altro. E invece, eccone una tazza ricolma, e il cucchiaino tornare, sollecito, amico. Un benessere ignoto, un dolce tepore cominciava a insinuarglisi per le vene. Una macchia di sole scherzava sull'impiantito. Gran cosa, la chirurgia. Si sentiva sereno di un'immensa bontà, che a poco a poco lo esaltava, in un desiderio di candore e di purezza, come in una rapida convalescenza improvvisa. Possono essere grandi benefattori, i medici. No, no, quelle trecentomila, non intascarsele. Si potevano dare all'ambulatorio. La macchia di sole era giunta a lambire il tappeto. Anche quell'assistente, che caro figliolo. E l'infermiera, così gentile.

Il professore rientrò, assestandosi sulla fronte il suo cerchio metallico dallo specchietto forato.

— Vediamo il coagulo.

Ora, se non gli va, mi torna a squartare, pensò atterrito; e alzando due dita a cesoia, tagliando l'aria, gli chiedeva, come un muto, se avesse a dovere... Ma quello aveva un gesto magnanimo:

— Molto, molto bene. Parli, parli liberamente.

Alzarsi, camminare, parlare! Ora, tutto allegro, quel coagulo voleva vederselo anche lui. Scorse una macchiolina nerastra, circondata da un po' di muco. Tutto lì! Tutto lì. Gliel'aveva detto, una cosa da niente. Il commendatore s'inchinava, ringraziando, tornava a inchinarsi, più di solito così altezzoso; e si avviava verso il vestibolo, già assaporando i suoi passi sicuri.

Sulla soglia, aspirò goloso l'aria del mattino, fresca e viva. Nulla, non aveva più nulla. Le otto e mezza. Se l'era cavata in mezz'ora. Proprio una cosa da niente. S'accarezzava un sigaro in una tasca; e se [illegible] non l'accendeva era proprio per un riguardo a quell'altro, che si dava tante arie, per un taglietto da ridere. Bottega, bottega. Oltre il cristallo sfilavano gli alberi del parco. Fine novembre, accelerare le lavorazioni per le consegne di fine d'anno. E quelle trecentomila, farle mettere alle «perdite varie», subito, senza tante storie. Una cosa da niente.

Mario Gromo

Re Leopoldo torna a Brusselle

Londra, 19 notte.

Re Leopoldo del Belgio è partito stamane da Londra salutato alla stazione da Re Giorgio e da numerose personalità.

Egli era accompagnato dal ministro degli Esteri Spaak e dal ministro di Stato, Janson, venuto a fargli un rapporto sugli sviluppi della crisi ministeriale. Non è noto ancora quali decisioni il Sovrano abbia preso ma è probabile che un comunicato in proposito sia reso pubblico a Brusselle.

I giornali riferiscono che ieri Re Leopoldo ha manifestato il desiderio di conoscere l'aviatrice neo-zelandese Joan Batten la quale perciò è stata invitata a recarsi al Palazzo Reale dove è rimasta per un'ora a colloquio con il Re del Belgio e con il Re d'Inghilterra.

Il disastro di Ostenda

Commoventi funebri

degli 8 membri della Casa d'Assia

Berlino, 19 notte.

A Darmstadt, si è svolta oggi, tra la commozione della popolazione, la pietosa cerimonia dei funerali dei membri della Casa d'Assia-Darmstadt, così tragicamente periti nel disastro aviatorio di Ostenda, nonchè delle altre tre vittime. Erano presenti, oltre al granduca erede Ludovico con la giovane moglie, la sorella della morta granduchessa principessa Dohna, la madre di essa principessa Alessandra di Grecia con le sue tre figliuole, il principe Hohenlohe con la moglie, il margravio di Baden, la principessa Cristoforo von Hessen, e [illegible] cugine del principe Lodovico. Le otto bare sono arrivate col treno, e una compagnia dell'aviazione alla quale apparteneva il morto Granduca ha reso gli onori militari. Il parroco ha benedetto le salme che sono state tumulate nel mausoleo di famiglia.

L'unico membro ancora vivente della famiglia, il principe Luigi d'Assia, seguiva il corteo, e dietro di lui venivano i parenti, poi il signor Renier, consigliere di Stato che rappresentava alle esequie il governatore della Casa d'Assia. C'erano inoltre il generale Müller, il più vecchio generale della guarnigione, il colonnello comandante il reggimento di stanza a Darmstadt, il corpo degli ufficiali, le delegazioni del partito e delle sue organizzazioni, e quelle dei sottufficiali e dei soldati del reggimento di «tradizione», oltre a tre funzionari della società belga d'aviazione alla quale apparteneva l'apparecchio.

Dopo l'arrivo del corteo sulla «collina delle rose», le bare sono state esposte nella cappella e benedette dal pastore Müller. Fra le corone deposte nel [illegible] si notavano quelle della regina Elisabetta d'Inghilterra, di Ribbentrop ambasciatore di Germania a Londra, e quelle dei membri dell'ambasciata di Germania a Londra.

I «falchi rossi» e l'avvoltoio

Le gesta innominabili

di un caporione socialista

Ginevra, 19 notte.

Uno degli elementi più in vista del partito socialista di Losanna, Giorgio Wurgler, il quale due anni or sono, al momento in cui i rossi erano riusciti ad assicurarsi la maggioranza in seno al consiglio municipale della città, era stato chiamato a coprire la carica di segretario dei servizi amministrativi di Losanna, è stato oggi arrestato sotto diverse imputazioni. Il Wurgler, elemento assai attivo in seno al partito socialista, aveva avuto il compito di organizzare la gioventù e in tale qualità aveva dato vita all'associazione dei giovani esploratori socialisti, cosiddetta dei *falchi rossi*. Ora risulta che il Wurgler si è valso di questa sua qualità per compiere degli atti innominabili a danno dei poveri *falchi rossi*. La scoperta di questi fatti da parte dei compagni del partito socialista data da qualche tempo. Senonchè lo scandalo veniva prontamente soffocato per spirito di omertà politica e per evitare delle ripercussioni nel corso della campagna elettorale per le elezioni municipali di Losanna. Per questo la direzione del partito [illegible] si limitava a togliere al Wurgler il comando supremo dei *falchi rossi*, per lasciargli soltanto la direzione della sottosezione del campeggio. Dato che il losco individuo continuava nelle sue turpi gesta, lo scandalo finiva per scoppiare in pieno, così da provocare l'intervento delle autorità che facevano arrestare il Wurgler.

L'inchiesta del giudice istruttore ha messo in luce anche una serie di altre malefatte di ordine amministrativo di cui il Wurgler si è reso colpevole nella sua qualità di segretario del municipio di Losanna.

Questo scandalo che ha vivamente impressionato la popolazione di Losanna, ricorda per analogia il clamoroso recente caso Winiger di Basilea. Il Winiger, professore alla scuola cantonale femminile, si rendeva colpevole di innumerevoli nefandezze (si parla di alcune centinaia di casi di corruzione di minorenni) a danno delle sue allieve, rimanendo per altro indisturbato al suo posto per una quindicina di anni, grazie alla protezione della massoneria in seno alla quale egli copriva l'altissimo grado di cavaliere di Kadosch.

Carnera è desolato

Vuol combattere ancora e intanto se ne annunciano le nozze

Parigi, 19 notte.

La disfatta subita ieri sera da Carnera è commentata oggi largamente, troppo largamente anzi, dalla stampa parigina che approfitta dell'occasione per dargli addosso senza generosità. L'ex-campione del mondo fornì certo, alla Sala Wagram, un combattimento meno che mediocre, ma esso non è senza scusante se si pensa che egli da due anni non calca il ring e solo dopo pochi giorni di allenamento si è ripresentato al pubblico.

Ieri, affrettatamente, vi abbiamo telefonato che Carnera sembrava improvvisamente liquidato; ebbene, a ventiquattro ore di distanza, il giudizio lo manteniamo aggiungendo che intendevamo dire come pugile di prima categoria. Questa è anche, del resto, la opinione del signor Mazzia, segretario della F.P.I. il quale, intervistato dai giornali, ha sintetizzato oggi le sue impressioni dicendo che «*Carnera può, dopo un mese di allenamento, fornire combattimenti medi, ma non può più aver parte importante nel pugilato internazionale*».

Il signor Mazzia ha dichiarato anche che riparte stasera per Roma dove nei giorni prossimi saranno prese delle decisioni concernenti il gigante italiano. «*Io riparto stasera per l'Italia ed appena giunto a Roma mi metterò in contatto col presidente della Federazione. Non sta a me [illegible] prendere una decisione. Io continuo la mia inchiesta perchè vi sono delle questioni da considerare*».

In quanto a Carnera egli si è dichiarato desolato per non aver meglio combattuto ed ha chiesto che gli sia concessa una seconda possibilità, dopo un sufficiente periodo di allenamento.

A titolo di cronaca aggiungiamo che il corrispondente del *Petit Parisien* informa che l'ex campione del mondo si recherà alla Costa Azzurra per sposare la signorina Lea Lizier, il cui padre è appaltatore di lavori pubblici.

Meridiano di Terranova

Il più grave pericolo

Quando si disfrenerà la lotta per la conquista delle ricchezze del luogo, verranno uomini che porteranno col denaro anche volgarità, vizi, delitti

(DAL NOSTRO INVIATO)

CORNER BROOK (Terranova).

Abbandono con un certo dispiacere San Giovanni di Terranova e la gente semplice e cordiale con cui son venuto a contatto e che s'è mostrata sempre ben disposta a fornirmi informazioni e facilitarmi i vari compiti propostimi. Mi dirigo verso la parte occidentale dell'isola attraversandola sull'unica ferrovia che la percorre in tutta la sua larghezza. Fiumi e laghi, laghi e fiumi dei quali ultimi duecento brulicano di salmoni. Sono incorniciati in un manto di foreste formicolanti di animali selvatici.

E' l'altra grande ricchezza di Terranova, una ricchezza su cui hanno posto gli occhi industriali inglesi ed americani i quali hanno impiantato nell'isola due grandi cartiere: i primi a Grand Falls nell'interno, i secondi a Corner Brook allo sbocco del fiume Humber nella Bay of Islands, ossia la Baia delle Isole, sulla costa occidentale di Terranova.

Navigazione sull'Humber

Il fiume Humber è una delle grandi bellezze dell'isola: alla sua uscita da Deer Lake, il Lago dei Cervi, esso attraversa la vallata a cui dà il nome in un corso in cui apparisce volta a volta tranquillo come un lago o agitato e quasi in ebollizione a causa delle numerose rapide che deve superare. Largo e profondo esso può esser risalito in battelli a motore fino al Lago dei Cervi da cui scaturisce. E' una delle gite preferite dai turisti e da chiunque capiti da queste parti. Il battello risale la placida corrente incassata fra alture verdeggianti che risuonano di canti d'uccelli; grotte misteriose che fanno pensare a tesori di pirati, si aprono di tanto a livello dell'acqua. Bisogna in alcuni punti aprirsi il varco tra i cosiddetti «booms» ossia vaste catene formate da serie di piccoli telai di legno tenuti assieme da anelli di ferro che rinchiudono i tronchi d'albero precipitanti dalla montagna. Ogni volta che se ne ha bisogno per alimentare lo stabilimento a valle dove si fabbrica la carta i «booms» vengono aperti e i tronchi sono trasportati giù dalla corrente. Alle volte qualche grosso tronco si pianta per traverso impedendo l'avanzata di tutti gli altri e producendo un ingorgo. Un operaio allora balza sui tronchi galleggianti e ci cammina sopra con una destrezza da suscitar meraviglia, fino ad arrivare al pezzo che ha prodotto l'arresto disincagliandolo e ristabilendo il fluire di tutti gli altri.

Procedendo col battello si scorgono i sentieri delle montagne in cui la foresta viene decimata lungo i quali i tronchi abbattuti si fanno la loro via. Procedono lentamente in giù per il pendio levigato dal continuo uso fino a immergersi nell'acqua quasi silenziosamente. Sono ricevuti dai «booms» che li attendono per stringerli in un abbraccio e mantenerli in posto fino al tempo in cui dovranno essere affidati alla corrente che li consegnerà all'enorme, complesso impianto macinatore e trasformatore. In poche ore essi usciranno di là sotto forma di grandi rotoli di carta che andranno ad alimentare le insaziabili macchine stampatrici delle grandi città americane.

I salti dei salmoni

Fissando lo sguardo nel fondo dell'acqua è facile avvertire il frequente guizzar dei salmoni, ma uno degli spettacoli preferiti dagli amatori di cose naturali è di vedere i salmoni risalir le rapide. Solo in anni relativamente recenti s'è prestata tutta l'attenzione dovuta al fenomeno che, conosciuto prima da pochi, riesce, alla pari del tragitto che fanno le anguille per andar a deporre le uova nel Mare di Sargassi, uno dei misteri più affascinanti che vi siano in natura. Il salmone per prolificare ha bisogno di andare a spandere le sue uova alle sorgenti dei corsi d'acqua dolce. E non c'è nessun ostacolo che possa arrestare l'impulso della sua costituzione biologica. I maggiori ostacoli nel risalire le correnti dei fiumi sono costituiti dalle rapide o addirittura dalle cascate. Il salmone, in questi casi, quando lo incontra, cerca di vincerlo con dei salti in altezza. Non molti conoscevano fino a poco tempo addietro che i pesci potessero compiere dei salti fuori del proprio elemento. E che salti! Quando il dislivello è grande, il salmone si prova a superarlo fino a cinque o sei volte di seguito. Per fortuna nel fiume Humber non ci sono sbalzi d'importanza e il salmone di quelle acque raggiunge frequentemente la grossezza di 15 o 20 chili, ciò che gli permette di aver facilmente ragione di quelli esistenti.

Ma che meraviglia gioiosa nel vederli eseguire salti ben riusciti, e che pietà nel vederli ricascare ripetutamente quando all'altezza da superare non bastano le loro forze! E' tale la pietà e nello stesso tempo la perdita che subisce la produzione di un pesce di alto valore alimentare da indurre le persone interessate alla cosa sia dal punto di vista naturalistico che da quello pratico, a ricercare un rimedio. S'è pensato, per i fiumi dalle cascate piuttosto alte e numerose come quelli dell'Alaska e di altre parti degli Stati Uniti, di costruire dei passaggi artificiali allo scopo di rendere più agevole al povero animale il compimento dell'importante funzione riproduttiva.

Una grande cartiera

Il fiume Humber non è come si vede, una semplice mèta turistica, ma ha un posto importantissimo nell'economia di Terranova. La sua situazione geografica lo rende impareggiabile come via di trasporto fluviale: prima di riversarsi nella Baia delle Isole esso diventa largo e profondo in modo da costituire un porto fluviale di primaria importanza in cui possono inoltrarsi e stazionare bastimenti di media portata.

Sia per questa ragione sia perchè circondato da foreste facilmente accessibili il paese chiamato Corner Brook, situato proprio nel punto dove il fiume si allarga a formare il porto, fu scelto da una compagnia americana per l'impianto di una grande cartiera. Sono solo tredici anni che lo stabilimento è sorto e già la produzione della carta è stata portata a [illegible] tonnellate annue, assorbite totalmente dagli Stati Uniti. Nell'altra cartiera di Grand Falls, nell'interno dell'isola, impiantata più di trent'anni addietro da una compagnia inglese, la produzione è maggiore e va tutta in Inghilterra.

Quando si arriva a Corner Brook la prima cosa a colpirci sono vere e proprie montagne di tronchi d'albero che delle gru gigantesche simili a scale di pompieri ammassano incessantemente. Sono i tronchi in eccesso che arrivano dal fiume e son tenuti come riserva. Quando se ne ha bisogno per la cartiera li si fa scivolare in uno specchio d'acqua che fronteggia lo stabilimento. Il «foreman» che mi accompagna, gentilmente concessomi dalla direzione quando chiedo di visitarlo, mi conduce ad assistere alla prima operazione della manifattura della carta. Al momento cioè in cui i tronchi d'albero arrivati dal fiume o fatti precipitare dalle montagnole di cui ho parlato, vengono letteralmente «succhiati» in un canalone sboccante nello specchio d'acqua.

Quando non si pescherà più

Questa formidabile tromba aspirante li va a depositare nei piani superiori dell'edificio dove ha luogo la trasformazione del legno in carta. Una macchina ripulisce i tronchi della corteccia, e li riversa tutti bianchi in una seconda tremenda macchina maciullatrice, una potentissima sega circolare che con rumore lacerante li riduce in schegge minute. Un altro apparecchio cerne le schegge liberandole della parte inutilizzabile e della segatura che, immesse in grandi tubi, vengono utilizzate come combustibile per le caldaie dei piani inferiori dove la polpa di legno subisce il trattamento chimico.

Ma il processo di ridurre il legno in schegge pare sia antiquato. Il «foreman» me ne descrive uno più moderno quando mi mostra delle enormi macine di pietra assai simili a quelle che servono a macinare il grano. Lo stesso trattamento subiscono i tronchi d'albero: sotto le macine essi vengono stritolati e ridotti in polvere. Tanto le schegge che la polvere di legno passano attraverso una serie di caldaie dalle quali escono sotto forma di una pasta quasi liquida che versata su grandi piattaforme di ferro vien trasformata in fogli di carta della larghezza e dello spessore voluti dai rulli che la stendono. Altre macchine la avvolgono man mano in rotoli di varia grandezza, ci passano sopra l'involucro d'imballaggio e finalmente li posano su piani mobili che trasportano il prodotto finito nelle sale di deposito. In poche ore i tronchi di legno arrivati nei «booms» son diventati carta, soprattutto carta da giornali: tra qualche giorno vi apparirà la notizia sensazionale dell'ora corrente.

Nelle sale delle macchine e delle caldaie gli operai lavorano a torso nudo a causa dell'alta temperatura che vi domina. A parte questo e il rumore assordante, il lavoro non mi è sembrato penoso. Esso è stato talmente meccanizzato che lo sforzo umano si riduce al minimo.

— Quanto guadagnano in media gli operai? — domando al «foreman» che mi accompagna.

— La paga minima è di diciotto dollari, ma gli specializzati guadagnano molto di più: fino a cinquanta o sessanta dollari la settimana.

— Si lavora attualmente in piena forza?

— Lo stabilimento lavora al massimo della sua capacità. Non c'è quasi tempo di soddisfare tutte le richieste.

E' un bel risultato per Terranova l'ascesa di questa industria nell'ora in cui quella che per secoli ha formato la sua maggiore ricchezza non è più capace di sostentare i suoi abitanti.

Addio, Terranova!

Corner Brook è la mia ultima sosta in Terranova. Prima di prendere il treno per Port-au-Basques dove m'imbarcherò sul «Caribou» per Sidney nella Nuova Scozia, dò ancora un'occhiata al magnifico panorama di questa paesetto cresciuto e cresciuto intorno a un porto naturale ed al quale un'industria in sviluppo sta più conferendo l'aspetto di una cittadina operosa.

Addio Terranova! Strano paese i cui giornali accordano poche righe agli avvenimenti dai quali può scaturire una catastrofe della civiltà umana e hanno lunghi articoli di fondo sull'industria del pesce! Gli echi del mondo giungono assai affievoliti sulle tue rive: le tensioni si calmano, l'animo e la mente si abbandonano ad un riposo completo che fa parte della quiete della natura circostante. Ti son grato di avermi fatto constatare in pratica quello che doveva essere l'America ai primordi della colonizzazione bianca. Ma ti son grato soprattutto per l'onore in cui tieni due grandi italiani: Giovanni Caboto che ti scoprì e Guglielmo Marconi che vi fece il suo primo esperimento riuscito di comunicazione aerea transatlantica.

Un solo pericolo ti minaccia: l'americanizzazione. Gli americani degli Stati Uniti ci arrivano a frotte sempre più numerose. Ai turisti seguiranno i «businessmen» e i loro tirapiedi che vi porteranno dei soldi ma assieme la loro volgarità, la loro rumorosità, la loro ubbriachezza, la mancanza di considerazione per la dignità e la vita umana, la lotta sfrenata per la conquista delle ricchezze. E vi farà la sua comparsa il crimine. Terranova allora cesserà di essere una terra popolata di gente semplice, cortese, onesta, che si contenta di quello che ha e non aspira a conquistare vantaggi economici con mezzi brutali rapaci, senza scrupoli.

— Gli americani erano venuti per impadronirsi di questo lago — mi disse una volta il proprietario di un piccolo ristorante in riva a un magnifico lago. — Volevano metterci i soliti divertimenti e naturalmente far pagare la gente per venirci a nuotare, a prender refrigerio, a riposarsi. Noi non abbiamo voluto. La gente non può pagare e ad essa sarebbe stato proibito di servirsi liberamente del lago come se ne serve ora.

Ed è questo lo spirito in cui mi auguro si mantenga Terranova se non vorrà diventare un'appendice chiassosa, fumosa, rumorosa e criminosa del grande colosso che si stende al Sud.

Amerigo Ruggiero

LA REGINA MARIA DI ROMANIA, che nei giorni scorsi era in gravi condizioni, è stata dichiarata dai medici fuori pericolo e va migliorando.

BELVE ALLA TORTURA

Leone che rugge non morde

Ultima lezione sull'ammaestramento - I poney con i chiodi sotto la sella - Solo i passeri sono felici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amburgo - Stellingen, novembre.

Se nell'ombra screziata dei pini attorno al laghetto delle foche ondeggiasse un grande angelo di cartone con spada fiammeggiante, la ricostruzione del Paradiso Terrestre, in Stellingen, sarebbe perfetta.

Sono certo però che se al signor Carlo Hagenbeck, ideatore e creatore del laghetto delle foche, fosse passata pel capo l'idea barocca di quell'angelo appeso, egli non avrebbe mancato di inchiodare in capo al biblico guardiano del frutto proibito un berretto verde con una iscrizione più fiammeggiante ancora della spada: Hagenbeck! e di nascondere, lì dietro, un altoparlante perchè gridasse al pubblico le indicazioni per la visita del giardino.

Addio Stellingen! parco di schiavi, giardino pubblico non stellato di fiori ma di occhi attoniti di belve.

Stellingen! giardino pubblico dove non giocano i bambini.

La giraffa ultimo numero

Da quel primo parco sapientemente ideato e trasformato in vasto mostra dal fondatore della Hagenbeck e C. nel 1855, ed esposto con grande successo nella sede sociale in Peterstrasse di Amburgo — riferisco senza timore di smentite e con documenti alla mano — al capriolo della Foresta Nera esposto nello stesso locale come lama d'America, nel 1854, ad oggi gli animali non sono cambiati per nulla, ma gli uomini di molto. Oggi, un porco rasato od un capriolo con gibbosità artificiali non è più un mostro per nessuno, e per commuovere anche un ingenuo pescatore d'Amburgo, oggi, occorrono almeno venti elefanti che si tengano l'uno l'altro la coda con la proboscide, ed almeno una mezza dozzina di leoni che salgano delicatamente sugli sgabelli rossi al comando del domatore.

Da molti anni, l'animale esotico ha cessato di rappresentare l'eccezione zoologica.

L'ultimo animale giunto in Europa a rappresentare la parte del fenomeno è stato la giraffa. Sconosciuta alla folla fino al 1823, quando il Viceré d'Egitto ne inviò un esemplare allo Zoo di Londra ed un altro al Giardino delle Piante di Parigi, entrò a far parte dei grandi circhi ambulanti soltanto nel 1867 per merito naturalmente dell'Hagenbeck e per qualche anno fu la «diva» del serraglio e la vedetta del manifesto. Decadde però rapidamente come un'attrice bellissima, ma poco abile, troppo rapidamente sfruttata da un impresario malaccorto.

Volgarizzato anche quell'ultimo animale, i grandi serragli ambulanti iniziarono la scalata al numero-fenomeno da sostituire all'animale-fenomeno. Cinquanta elefanti, trenta tigri, quaranta leoni, ecc. fino a che quel numero crebbe, di anno in anno, in tale misura che nemmeno con l'incasso dell'esaurito domenicale, per quanto grande fosse l'arena, le imprese più non riuscivano a sfamare le belve al lunedì.

Incominciò la decadenza del serraglio e dei grandi spettacoli nell'arena.

— Ed ora, se vogliamo dire la verità, dobbiamo riconoscere che ormai il vedere dei leoni passare attraverso dei cerchi di fuoco e degli orsi rotolare delle botti, interessa soltanto più i bambini».

E' ancora Kült che parla, saltellante su di una gamba sola.

Il salto mortale del cane

Siamo andati insieme a vedere il serpente che l'altro giorno si è mangiato un capretto tutto intiero. Nel ventre teso come un tamburo, gli si è aperta una lacerazione di dieci centimetri prodotta dai gas esplosivi di quella digestione difficile, ma il veterinario ha detto che la salute dell'animale non desta nessuna preoccupazione. Come sempre, Kült parla come un uomo bene informato.

— Io ho lasciato mezza gamba nelle unghie di una tigre, ma non mi vergogno di dirlo, l'animale aveva ragione.

«Quella sera, a Brusselle, forse si ricordò di tutto quanto gli uomini le avevano fatto di male da quando era caduta nella rete e si vendicò con me.

«Credete a me che ho fatto i capelli bianchi nei serragli. Dio mi perdoni, ma tutto è crudeltà stupida ed inutile! Tanta ingiustizia, ogni tanto, deve pure avere la sua contropartita; allora qualcuno di noi ci lascia un braccio od una gamba».

Guardo Kült, carnefice e guardiano, mentre sta recitando il suo confiteor. Egli è veramente molto vecchio. Il suo nome era scritto sui cartelloni all'ingresso dei serragli, verso la fine dell'altro secolo. Kült continua:

— Il metodo della persuasione e dell'amore? non esiste. L'animale catturato non può sentire amore per [illegible]. Può arrivare, tutt'al più, ad avere una cauta conoscenza del suo domatore.

«Tutto il resto è memoria e memoria del dolore perchè l'unica cosa che l'animale ricordi nettamente e sempre è il dolore fisico provato durante l'addestramento.

«Purtroppo, anche con gli animali non feroci bisogna lavorare attraverso il dolore. Anche con gli animali domestici. Sì, perfino con i cani, i quali, non essendo per loro natura portati a fare i salti mortali all'indietro, li devono imparare «a memoria».

«Si legano le zampe di dietro del cane con una cordicella, poi l'aiutante passa davanti al cane, tenendo bene tesa quella corda mentre l'ammaestratore si mette a lato della bestia e gli fa passeggiare sul naso il frustino. Uno, due, tre!

«Mentre l'aiutante dà un violento strappo alla corda, l'ammaestratore «appoggia» un forte colpo di frustino sotto il muso dell'animale che così viene proiettato in alto e all'indietro. Le prime volte ricadrà di schiena o picchierà col capo, ma, dopo tre mesi, avrà imparato che per non fiaccarsi le costole e per non ricevere un colpo di frusta sotto il muso, tutte le volte che vede un frustino a mezzo metro dal suo naso, deve fare un completo giro all'indietro e ricadere in equilibrio sulle zampe posteriori.

Lavora il leone

«Se questo succede per i cani che sono i più docili ed i più comprensivi degli animali, immaginate quale terribile lavoro si deve fare per ammaestrare le bestie feroci, che bisogna guidare passo a passo attraverso la gabbia e su per gli sgabelli con delle corde legate ad ogni zampa.

«Uno, due, tre, quattro. Uno, due, tre, quattro. Se eseguiscono, bene! Se non eseguiscono, giù un colpo forte sul naso con il manico della frusta ed una punzecchiatura col ferro sulla zampa che devono muovere, fino a che l'animale non ha imparato che per evitare l'uno e l'altro deve muoversi in quel tale modo. Vi rendete conto della fatica che bisogna fare per ottenere anche un modesto numero di una decina di belve: quattro leoni, quattro tigri, due orsi, che facciano ciascuno un diverso esercizio, ma che lavorino contemporaneamente!

«Calcolate inoltre che, perchè l'esercizio non perda d'effetto, l'animale non deve mai essere troppo addomesticato. L'animale deve ruggire e qualche volta rifiutarsi anche di obbedire. Io avevo un vecchio leone che mi serviva magnificamente in qualunque numero. Era la più buona pasta di leone che si potesse immaginare e chiunque avrebbe potuto strappargli impunemente un pelo dalla criniera. In scena invece era terrificante: entrava pel primo e, dopo alcuni sbalzi, andava ad aggrapparsi alla saracinesca della gabbia, si rizzava sulle zampe posteriori mentre con le anteriori si aggrappava alle sbarre che incominciava a scuotere come se le volesse aprire, urlando in modo spaventoso e, nonostante tutte le scudisciate, si rifiutava di abbandonare quella posizione.

«Io fingevo di accanirmi su di lui e poi lo lasciavo quasi ne fossi impaurito io stesso.

«L'ultima bestia non faceva altro che eseguire esattamente quanto gli era stato insegnato in un modo abbastanza semplice. Per mesi e mesi, durante l'addestramento, appena entrato nella gabbia, il disgraziato aveva trovato in ogni punto di essa, l'angolo della saracinesca escluso, una frusta di ferro ed una forca biforcuta che l'aveva duramente colpito.

«Così aveva imparato «a memoria» che l'unico posto in cui potesse sperare di non essere colpito era proprio vicino alla porta ed ogni volta si aggrappava a quella disperatamente ruggendo pel terrore di esserne allontanato.

Gli orsi sono dei deficienti

«Gli elefanti sono i più facili da addomesticare, ma anche i più costosi a mantenere. Inoltre il pubblico si è male avvezzato e ne vuole vedere molti insieme per degnarli del suo applauso.

«Gli orsi bianchi sono dei deficienti, cioè degli smemorati, e sovente si fanno fare a pezzi piuttosto di ripetere due volte lo stesso passo.

«I migliori sono ancora i cavalli che si possono addestrare col sistema del maneggio, però, perchè i piccoli poney facciano qualche cosa di veramente eccezionale, bisogna mettere dei chiodi sotto le loro selle. Allora, possono fare dei numeri umoristici buttando infallibilmente a terra chiunque si presenti per cavalcarli anche se ha le gambe lunghe da toccare coi piedi per terra.

«Le ballerine a cavallo? Non si usano più ed è un vero peccato. Ma questo è un altro discorso e qui, in Stellingen, non c'è tale allevamento. Io di donne non ne ho mai picchiate e non ho rimorsi che con le bestie».

Dopo di avere date tante frustate sul naso delle belve, ora che ha una gamba nella fossa e l'altra ridotta come un cavatappi dalle unghie di una sua vittima, Kült, come una donnina allegra troppo vecchia per poter ancora peccare, si confessa e si pente. Se Kült fosse ricco, certamente lascerebbe morendo tutto il suo all'Ospedale degli Animali.

Ora Kült, domatore e guardiano, esita dal suolo quella sua gamba storta e zoppicando mi accompagna per un tratto verso l'uscita lungo i viali dove dei passeri felici saltellano negli escrementi degli elefanti che trasportano i pali per la costruzione di un nuovo steccato.

Sono fuori dallo Zoo di Stellingen.

Addio, allevamento di carne viva destinata alla tortura!

Col permesso del signor Carlo Hagenbeck e dei suoi quarantotto nipoti, desidero ricordare del suo Paradiso Terrestre soltanto quei passeri in libertà, cinguettanti sulla terra bruna e fra i rami secchi degli alberi.

Michele Car

QUANDO GLI UOMINI CATTURANO GLI ANIMALI...

Cronaca Cittadina

Gli alloggi per le piccole borse

L'imponente opera dell'Istituto Case Popolari

Accade abbastanza di frequente che nella posta diretta al nostro giornale si trovino lettere di operai i quali si dolgono delle difficoltà da essi incontrate per trovare alloggi alla portata dei loro modesti introiti. Una di tali lettere, accennando evidentemente all'iniziativa privata, sfiora il problema già tante volte trattato, della costruzione di appartamenti piccoli e sostiene che le case nuove sono comunque dedicate a tipi di alloggi non in armonia con le possibilità della minuta gente del popolo, anche quando il numero degli ambienti è limitato. « Ora — dice nel suo semplice linguaggio l'autore dello scritto — per chi si guadagna il pane con le braccia basterebbero alloggetti puliti con le comodità indispensabili, senza bagno e senza terrazze, ma in rapporto con le cento o le centoventi lire di guadagno settimanale e con le tre o quattro persone a carico tra moglie e figli ».

Pur non possedendo elementi di fatto per affermare che l'odierna industria edilizia sia orientata nel senso indicato dall'operaio di cui sopra, appare certo da molti segni che egli non è lontano dal vero. Il privato che costruisce uno stabile per abitazione, mira innanzi tutto a un buon investimento di danaro, ed è ovvio che le case moderne, fornite di tutti i servizi, pur se con alloggi piccoli, non sono destinate alle borse modeste e meno ancora a quelle addirittura umili. Ma ciò non vuol dire che non si sia pensato anche a queste due ultime categorie. Dove non sono arrivati i privati, si è manifestata l'iniziativa degli enti pubblici.

A Torino fino dal 1908 (con regio decreto dell'8 dicembre) sorgeva l'Istituto autonomo per le case popolari, che nello spazio di quattordici anni, tra la data di costituzione e il 1922, costruiva 10 quartieri con un complessivo di 6700 camere. Il Regime fascista portava al massimo l'intensità costruttiva e dal 1922 al 1928 l'Istituto, con sfera d'azione in tutta la provincia, dotava la città di altri quattro vasti quartieri con un totale di 4018 camere e 1415 alloggi. Aggiungiamo per la cronaca che mentre a ciascuno dei quartieri costruiti nel periodo 1908-1922 venne dato il nome di un caduto della grande guerra, quelli sorti fra il 1922 ed il 1928 furono intestati a caduti della Rivoluzione fascista. Sono questi: il quartiere « Lucio Bazzani » di corso Stupinigi, con due corpi di fabbrica a 4 piani fuori terra, 77 alloggi e 347 camere; il « Dario Pini », di [illegible] Lecce, con 26 case a 3 piani e 444 alloggi e 1238 camere; l'« Amos Maramotti » di corso Racconigi, con 35 case a 4 piani, 668 alloggi e 1986 camere; il « Cesare Oddone » di via Monginevro, con 3 corpi di fabbrica a 5 piani, più altri 2 con soli 2 piani, 206 alloggi e 447 camere.

Negli anni ottavo e nono, l'Istituto, che ha per animatori principali l'ing. comm. Giovanni Devecchi, presidente, e l'on. ing. Alessandro Orsi, direttore tecnico ed amministrativo, riprese il suo programma, e senza contributo dello Stato che precedentemente aveva invece dato il suo [illegible] insieme col Municipio e la Cassa di Risparmio di Torino, e la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali di Roma, su terreno ceduto dalla Fiat, tra le vie Scarpello, Bibbiana, Chiesa della Salute e corso Grosseto, costruì il quartiere « Vittorio Veneto » con 15 edifici a 5 piani, 614 alloggi e 1956 camere, il primo di così vaste proporzioni applicato alle case popolari. Contemporaneamente venne completato il quartiere « Luigi Scaraglio », di via Arquata, con tre nuovi corpi, 65 alloggi e 207 camere, e con la sopraelevazione di tre case esistenti, dotandole di altri 30 alloggi e 75 camere.

L'Istituto costruiva poi ancora tra le vie Tunisi, Montevideo e Taggia il 17° quartiere, intestato al « 28 ottobre » su terreno donato dal Municipio; formato di 4 corpi a 5 piani, comprende 385 alloggi e 916 camere. Anche qui gli alloggi sono riscaldati a nafta con impianti centrali. Assorbendo inoltre una vecchia [illegible] ed un ente cessato, l'Istituto ha costituito il quartiere « Alberto Picco » di via Luserna, con 70 alloggi e 233 camere, e il quartiere a villini « Porcù Giovanni », a Mirafiori, con 30 alloggi e 129 camere, oltre il quartiere « Gustavo Doglia », di via Verolengo.

Tutta una estesa e profonda opera assistenziale ha coronato l'imponente programma svolto dall'Istituto. Qui giova tuttavia soffermarsi sugli alloggi in se stessi. Questi, nel periodo fascista, hanno raggiunto il numero di 2863 con 8020 camere; sommandosi il numero delle camere costruite prima dell'avvento del Regime, che, come si è visto, furono 6751, si arriva a un totale di 14.771, suddivise in oltre 6.000 alloggi, non tenendo conto delle costruzioni del gruppo cosidetto economico che esulano dalla nostra indagine.

Tutti questi alloggi sono composti di due, tre e quattro camere. Vero è che si è determinato il caso di una parte vereo di essi di elementi a rigore non strettamente popolari. Ad esempio il quartiere « Lucio Bazzani » è abitato in maggioranza da professionisti e impiegati; ma resta sempre il fatto di una larga destinazione di appartamenti ad autentici operai, a genuina gente del popolo. Il Regime, com'è nelle sue finalità e nella sua anima, è, dunque, andato incontro al popolo.

f. o.

Nostra romanità

L'altra scoperta archeologica abbastanza recente, dopo quelle già segnalate, avutasi dentro l'area antica della città di Torino, e più precisamente in Piazza Castello, è quella di un rilievo marmoreo occasionalmente rinvenuto durante lavori stradali nel 1933 in vicinanza del lato meridionale di Palazzo Madama, là dove sorgeva fino a pochi mesi or sono la stazione tranviaria. Il rilievo, frammentario purtroppo a destra come a sinistra, doveva avere un considerevole sviluppo in larghezza. La sua altezza è rimasta di m. 0,86. Nel frammento superstite si conservano intiere due sole figure presentate in piedi di fronte. La figura al centro (con la faccia di profilo) si riconosce come quella di un centurione o altro ufficiale romano, vestito di corazza di bronzo, con maniche e gonnellino fatti di cinghie di cuoio. Colla mano sinistra l'ufficiale stringe l'impugnatura della spada. Colla destra sembra tenere per il polso un suo dipendente o assistente, il quale, vestito di semplice tunica stretta alla vita, regge con una mano una cassettina, coll'altra [illegible] davanti al petto un oggetto a forma di compasso semiaperto. Il significato della scena, purtroppo mutila, con i resti di una zampa di cavallo a sinistra e una gamba forse di altro ufficiale a destra, rimane oscuro. Si tratterà, comunque, di una scena di soggetto militare, con riferimenti precisi ad usi e costumi propri delle guarnigioni romane in territorio romanizzato. In ragione dello stile il rilievo può appartenere al II secolo, più o meno inoltrato, dell'èra volgare. Esso faceva parte di un fregio di un monumento commemorativo andato perduto.

Calendario operaio

Conversazioni odierne alla Casa dei Sindacati: ore 15.30 operai ditta F.lli Miroglio, Sala meccanica e ditta Brunelli; ore 16 operai del reparto saldatura dell'Aeronautica; ore 21 personale della Soc. An. Tranvie torinesi intercomunali.

I corsi professionali istituiti dal Federale

Il 25 novembre avranno inizio i corsi d'orientamento professionale, istituiti con tanto successo per iniziativa del Segretario federale. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi presso i Gruppi rionali entro il 25 corrente, dalle 21 alle 22.30 nei giorni feriali e dalle 15 alle 17 del sabato fascista.

Al Circolo italo-tedesco

« La nuova Germania »

Mercoledì sera, 24 corrente, al Circolo del Littorio, in via Carlo Alberto 43, avrà luogo la serata inaugurale della stagione 1937-1938 del Circolo di conversazione italo-tedesca, con l'intervento di autorità e personalità cittadine. Saluterà gli intervenuti S. E. il prof. Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia; quindi il Console di Germania, barone von Langen terrà una conferenza su La nuova Germania.

Al Gruppo « Scaraglio »

Questa sera alle ore 18, il Segretario Federale inaugura una importante e caratteristica Mostra Fotografica allestita nella sede del Gruppo rionale « Scaraglio », organizzata da quel Dopolavoro.

LA « PRO ARTE E CULTURA » condurrà i soci, domenica, 21 corrente, alle ore 15, a visitare l'Istituto Missionario Salesiano « Conti Rebaudengo ». Martedì 23 corr., alle ore 21, nel salone sociale di via Principe Amedeo [illegible] avrà luogo una serata dialettale [illegible] Ingresso libero.

IL PALETO' FISCHBEIN

distingue l'uomo elegante. Lavorazione di lusso, assortimento ricchissimo, disegni originali, ai prezzi migliori, troverete da Fischbein in

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] 21.15: « Intermezzo » di N. Coward. **CARIGNANO**: « Teatro di Venezia »: 21.15: « La sagra dei nati » di A. Colantuoni. **ROSSINI**: Operette Dezani - 21.15: « La bella Elena » di Offenbach. **MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA** (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23. **GALLERIA LOMBARDI**: P. Castello 23 - Mostra Valinotti: ore 10-12; 15-19. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo I. **GAY DANZE**: Lezioni. Trattea. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15.15 e 21.15: « Intermezzo » di N. Coward — **CARIGNANO**: 21.15: « La sagra dei nati » di A. Colantuoni — **ROSSINI**: 15.15 e 21.15: « La bella Elena » di Offenbach.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Amanti di domani » con Grace Moore, Cary Grant.
AMBROSIO: « Il signor Max », De Sica, Assia Noris, R. Cavalieri, Melnati.
CORSO: « L'amore è novità », Loretta Young, T. Power (Fox 20th Century).
CHIARELLA: « Tre ragazze in gamba » con Deanna Durbin, e Arte Varia.
V. EMANUELE: Tre ragazze in gamba e Compagnia di Riviste « 3 B ».
BALBO: « Notti messicane » di Mamoulian con N. Martini, I. Lupino.
IDEAL: « Aurora sul deserto », Errol Flynn, Kay Francis, e [illegible] Varietà.
STATUTO: Il treno fantasma, Giallo.
ALPI: « Gatta ci cova », Angelo Musco.
NAZIONALE: « Proprietà riservata ».
MAFFEI: Signora della 5a strada. Var.
MASSIMO: « I due misantropi », Sergio Tofano, Nino Besozzi, E. Viarisio.
ITALA: « Mademoiselle Docteur ».
TORINESE: « Orizzonte perduto ».
SAVOIA: L'uomo che sorride. De Sica.
IMPERO: « Cin-Cin », Shirley Temple.
REGINA: « Cin-Cin », Shirley Temple.
[illegible]INO: « Ramona » e Varietà.
IMPERIALE: « La figlia della jungla ».
ITALIANO, C. 25: Ultima prova. Taylor.
DIANA: « Buffalo Bill », Gary Cooper.
VINZAGLIO: « Mosca-Sciangai » e Var.
P. NUOVA: Angelo tenebre (dalle 10).

Per l'autarchia

La conferenza Giarratana organizzata dai commercianti

L'Unione fascista dei Commercianti ricorda che domenica 21 novembre alle ore 10.30 precise nel Teatro Carignano il fascista onorevole avv. Alfredo Giarratana terrà l'annunciato discorso sul tema: « L'autarchia economica della Nazione ». Le più alte gerarchie e autorità della Provincia onoreranno con il loro intervento la significativa manifestazione, alla quale sono invitati indistintamente tutti i commercianti e i lavoratori del commercio. L'ingresso è ugualmente libero al pubblico. Si ricorda ancora che, per sottolineare il valore spirituale del convegno, il Segretario Federale ha autorizzato i camerati ad indossare la divisa fascista.

L'adunata, che avrà anche un palese significato corporativo, sarà preceduta da brevissime dichiarazioni del rappresentante dell'Unione fascista dei Commercianti, che ha organizzato il raduno e del rappresentante dell'Unione fascista dei Lavoratori del Commercio, che la presiederà.

Istituto di Cultura Fascista

Questa sera l'on. Olivetti parla sui tessili

Proseguendo il ciclo di conversazioni sui fondamentali problemi dell'autarchia, l'on. Gino Olivetti, per invito dell'Istituto di Cultura Fascista parla questa sera, alle ore 21.15, sul tema: « I tessili ». La conferenza ha luogo nel teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15. L'ingresso è libero a tutti.

La tredicesima mensilità per gli impiegati dell'industria

Avvicinandosi il termine dell'anno, per le categorie impiegatizie dell'industria si sta prospettando un interessante problema di cui si è già fatto eco in questi giorni il *Popolo d'Italia* in un trafiletto. Avranno gli impiegati dell'industria la tredicesima mensilità completa, oppure soltanto i sei dodicesimi? Il problema trova diversi riferimenti sulla sua risoluzione gli organismi sindacali delle categorie dei lavoratori e dei datori di lavoro. Infatti questi ultimi intenderebbero dare i sei dodicesimi, cioè la mezza mensilità, perchè il contratto collettivo di lavoro è entrato in vigore in data primo luglio di quest'anno. Naturalmente le ditte che già negli anni scorsi davano intera la tredicesima mensilità, è ben logico che la diano anche quest'anno. Fra le altre ditte ed industrie è da sperare che la deliberazione che verrà presa tra le categorie interessate venga generosamente incontro alle logiche aspirazioni degli impiegati pur tenendo conto delle esigenze dell'industria.

Il nuovo presidente del Collegio dei Parroci

Il Collegio dei parroci della città, nella sua ultima riunione, ha proceduto alla nomina del suo presidente: venne eletto mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade e curato di S. Secondo, che è pure presidente dell'Associazione dei parroci della diocesi. Vennero eletti consulenti i parroci teol. Angrisani e Baloire, Facta e Garneri e mons. G. Vacha.

Il lutto di un nostro impiegato

E' deceduta in Trana, dove per oltre quarant'anni prestò con passione l'opera sua di insegnante, la signora Clementina Bernardi ved. Gagliazzo, suocera del camerata Andrea Rosetti, capo dell'Ufficio contabilità e rivendita della nostra Amministrazione.

A lui ed alla famiglia esprimiamo vive condoglianze.

DUE OPERAI TRAVOLTI dal crollo di una scala di marmo

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri, poco prima delle 12, nello stabile di via Montevecchio n. 23. Detto stabile, una palazzina costruita una decina di anni fa, ha la scala principale completamente in marmo e che [illegible] largo tromba della medesima. E' appunto su questa scala che è avvenuto il gravissimo incidente. Il proprietario dello stabile aveva incaricato una impresa di decorare il soffitto del vano della scala e perciò era stata costruita un'impalcatura provvisoria. Ad un dato momento, per una causa non ancora accertata, forse perchè l'impalcatura stessa non offriva la solidità necessaria, si staccò e cadde, un'asse sulla quale si trovavano due dei quattro decoratori intenti al lavoro. Dopo un sinistro scricchiolio l'asse cadde trascinando nel vuoto i due operai, che si arrestarono sullo scalone di marmo del primo piano. L'asse col suo peso aveva rotto due gradini, nè qui si arrestò e precipitando sfondò altri gradini della scala del pianterreno.

Dal groviglio di legname, lastre di marmo e calcinacci vennero subito liberati gli operai. Più gravemente ferito apparve uno di essi che soccorso ed adagiato su di una barella della Croce Verde fu accompagnato al Mauriziano. Dove con auto privata furono pure condotti gli altri due decoratori. I feriti sono: Tommaso Castello di 30 anni, abitante in via Rivarossa 14, che ha riportato fratture costali, contusioni all'emitorace sinistro; Eugenio De Maria, di 30 anni, abitante in via Francia 8, che ha riportato contusioni varie. Il primo è stato ricoverato con prognosi riservata e il secondo giudicato guaribile in 10 giorni. Un altro operaio ha riportato contusioni lievi.

[illegible] rabile d'essere acquirente del oggetto per 20,000 lire. Vendette invece la merce al panettiere per 1875 lire, che si affrettò a spendere per proprio conto. Ripete lo scherzo, per un altro quantitativo, ai danni dei Molini Fratelli e Facil di corso Tassoni 50. Ora però il De Stefanis è stato assicurato alla giustizia.

Una catena di truffe in danno di mugnai

L'abito di persone da pochi giorni il pregiudicato Luigi De Stefanis di Giuseppe, è riuscito a compiere varie truffe. Recatosi presso i Molini Dora di via Pinerolo 8, riusciva a farsi consegnare 15 quintali di farina, che faceva trasportare presso una panetteria di via Principe Amedeo, dichia-

La scomparsa di un portafogli durante una baruffa

La sera del 12 maggio scorso il possidente Giovanni Gallarotti, di 55 anni, nativo di Genova ma residente nella nostra città, ritornando alla propria abitazione in borgo Vanchiglia, veniva a diverbio con due sconosciuti: nella colluttazione che seguì alle vivaci parole, il Gallarotti riportava diverse lesioni in varie parti del corpo, guaribili in oltre trenta giorni. Frugando nei suoi abiti mentre i sanitari lo sottoponevano alle cure del caso, il Gallarotti constatava la scomparsa del portamonete, contenente centosettanta lire. Le indagini della Questura conducevano all'arresto del cinquantenne Mario Farini, di Luigi, e del venticinquenne Gabriele Cola, fu Marcello: ambedue, comparsi dinanzi al giudice del nostro Tribunale, non hanno escluso i pugni, ma hanno recisamente negato di essersi impossessati del portamonete del Gallarotti. In mancanza di testi su questa circostanza, il Tribunale ha condannato i due imputati per le sole lesioni a otto mesi di reclusione.

Colpito da malore. — E' in osservazione alle Molinette Michele Melchion, ee di 71 anni, colpito da malore mentre passava ieri in via S. Agostino.

Seguendo la Cronaca

Bollettino demografico

20 novembre 1937-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	10
Matrimoni trascritti	2

Speculano sulla credulità di numerosi operai e contadini

Il Comando della Compagnia interna dei Carabinieri della nostra città veniva informato, tempo addietro, che alcuni individui avevano spillato — e tentavano spillare — quattrini a numerosi operai e contadini che avevano manifestato l'intenzione di recarsi nell'Africa Orientale, facendo credere che essi avevano la possibilità di far loro ottenere il necessario lascia-passare. In seguito alle prime indagini venivano tratti in arresto per truffa e millantato credito certi Giulio De Alessandri e Egidio Bassano, mentre diverse altre persone venivano denunziate a piede libero; dall'interrogatorio di costoro si appurava che la banda che operava a Torino aveva ramificazioni in Piemonte e Lombardia, per cui si ritiene che il numero delle vittime possa aumentare fortemente. Le indagini che sta attualmente svolgendo attivamente l'Arma dei Carabinieri tendono appunto all'accertamento dei danneggiati.

SABATI FOTOGRAFICI — La Società Fotografica Subalpina, [illegible]

SCUOLA DI PALEOGRAFIA — Il 24 corr. alle ore 14 avrà inizio il corso di Paleografia nella scuola annessa al R. Archivio di Stato. [illegible] Orario delle lezioni: martedì e venerdì ore 14.

DECORATI — STELLA AL MERITO DEL LAVORO — Domenica 21, ore 9.30, nella casa del Sindacati, corso Galileo Ferraris 12, assemblea generale.

LA MESSA DELLO SCIATORE — Anche quest'anno ogni domenica a San Secondo alle 5, messa per gli sciatori.

STATO CIVILE

19 novembre 1937-XVI

Capella Felice fu Lodovico, a. 72, di Torino, commerciante, via Cassino 4 — **Favero Rosa** v. **Cuirrou**, a. 72, di Castelfranco Veneto, casalinga, piazza S. Martino 1 — **Cullino Shila** in **Savio**, a. 56, di Rivalba T., sorata, via d. Pombo 20 bis — **Teresa Jita** m. **Bianco**, a. 80, di Pomaro Monf., casalinga, via Borghese 34 — **Camponi Ida** v. **Borgo**, a. 62, di Mombercelli, agiata, via Villa della Regina 21 — **Gallanco Antonia** v. **Donella**, a. 88, di Pontestura Monf., casalinga, corso S. Maurizio 25 — **Lombardi Vincenzo** fu Domenico, a. 67, di Foggia, pensionato, via Graziadio Ascoli 10 — **Woena** dottor **Francesco** fu Giuseppe, a. 75, di Vicoforte, medico chirurgo, corso Galileo Ferraris 22 — **Isnardi Elisabetta** v. **Fassiono**, a. 70 di Castelnuovo, casalinga — **Mavero Francesco** fu Francesco, a. 62, di Strambino, Romano, conciatore — **Parisat Carlo** fu Giovanni, a. 32, di Torino, falegname — **Pellitti Pietro** fu Antonio, a. 36, di Saluzzo, giardiniere — **Fernacino Carlo** fu Gregorio, a. 53, di Torino, pensionato — **Delli Perpetua** m. Olivatto, a. 68, di Perosolo, casalinga — **Roveda Luigi** fu Felice, a. 79, di Tortona, pensionato — **Bossini Rosa** v. **Ognibeni**, a. 76, di Peschiera, donna di servizio.

I treni Torino - Alessandria

A giorni verrà ripristinato il treno in partenza da Torino alle ore 0.[illegible] con arrivo ad Alessandria alle 2.40.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Favorevole orientamento del mercato con attività discreta e quotazioni in leggera ripresa nella totalità dei valori. Progredirono di alcune unità Fiat, Viscosa e Acqua Potabile. Nei Fondi Pubblici, richieste le Rendite e Redimibile con vantaggio di una buona frazione.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 10	Merid. El.	300 50
Id. f. c.	74 10	P. C. E.	59 75
Redim. 3½%	73 025	Sesa	80 50
Id. f. c.	71 00	Eridania	310 —
Rendita 5%	94 10	Unes	11 475
Id. f. c.	94 90	Savigliano	975 —
B.T.N. 1950	101 225	Nebiolo	150 —
Id. 1941	102 25	Todeschi	108 —
Id. [illegible] I	92 40	Moncenisio	718 50
Id. [illegible] II	92 30	Ilva	[illegible] —
Id. 1951	96 10	Anonida	52 50
Torino 4%	490 25	Fiat	403 75
Id. 5%	500 —	C. I. R.	204 —
S. Paolo 4%	440 25	Sch. Il [illegible]	122 —
Id. 3½%	404 125	Mira Lanza	178 —
Ferrov. 3%	204 25	Montepont	485 75
I.R.I. 4½%	660 —	M. Amiata	94 —
Elter. 4½%	406 25	Montecatini	177 50
Cr. Agr. 5%	411 —	Acqua Pot.	262 50
Stet 4%	818 —	Florio	60 —
Lloyd Sab.	4 —	Venchi-Un.	76 502
Mediterr.	323 75	Lane Borg.	1800 —
Meridion.	919 50	Valli Lanzo	50 —
Torino Nord	162 50	Cot. Merid.	384 —
Navig. A. I.	109 —	Vicenda	290 50
Italgas	18 025	Beni Stabili	304 —
Sip	71 25	Cartiera It.	110 —
Terni	270 —	Burgo	341 —
Valdarno	188 —	Terr. Riun.	152 —
Ir-Mare	475 —	Snia	308 —
Siepel	300 —	R. Zuccheri	90 50
Talco Graf.	495	Girardini	115 —
A. N. I. C.	50 041	Marelli	110 25
		S. T. E. T.	408 —

CAMBI: Parigi 64.35; Londra 94.05; Svizzera 439.75; Spagna 400.00; Polonia 359.63; New York 19; Belgio 323.25; Norvegia 477.00; Cecoslovacchia 66.94; Germania 763.38; Olanda 1053.50; Danimarca 424.30; Canada 19; Austria 356.17; Turchia 1519; Portogallo [illegible]

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

Le condizioni dei campi, che si sono potuti coltivare per tempo a frumento, sono abbastanza soddisfacenti: il frumento anzi, favorito dalla temperatura piuttosto mite, è forse anche troppo sviluppato. Non si risentono danni di qualche rilievo per l'eccessiva umidità e non si riscontrano invasioni d'insetti. Nella pianura Padana si è dovuto definitivamente rinunziare a seminare alcuni terreni destinati a frumento, specialmente quelli precedentemente occupati da colture da rinnovo. A tale proposito quest'anno, per non rinunziare alla semina del frumento, si sono dovuti investire a questo cereale terreni già a frumento e quindi praticare abbondantemente il ristoppio.

Sui mercati il granoturco denota la solita sostenutezza, che è più accentuata per il granoturco bianco. Anche gli altri cereali minori, esclusa però l'avena, risentono di tale andamento.

Qualche pesantezza si ha nei mercati del risone a causa della scarsa attività delle contrattazioni, che si rivolgono esclusivamente verso le qualità di maggior pregio.

In aumento sono i foraggi, essendosi fatta notare una più larga richiesta.

Per il bestiame da macello l'offerta è diventata più facile con una conseguente minore sostenutezza di prezzi. Invariato il bestiame d'allevamento e da riproduzione. Attività considerevole e buone quotazioni per i suini da macello.

Benchè il mercato vinicolo sia calmo, i prezzi delle partite trattate permangono rivolti all'aumento.

MERCATI

CEREALI

Bra, 19. — Meliga al Ql. L. 85-88; segala 95-97.

Casale Monf., 19. — Grano al Ql. L. 118-123; granoturco 76-80; segala 96-100.

Moncalvo Monf., 19. — Segale al Ql. L. 90-100; avena 80-90; granoturco 80-92.

Torino, 19. — Granoni nostrali: pignoletto al Ql. L. 90; comuni 86; segale nazionale 110-112.

Vercelli, 19. — Risone originario, media pond. al Ql. L. 88.925; segale 107-112; avena 97-102.

BESTIAME

Bra, 19. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 50-57; id. della coscia 64-73; vacche da macello 24-34; suini da macello fino a 100 Kg. L. 480; id. fino a 150 Kg. 580; superiori a 150 Kg. 550.

Moncalvo Monf., 19. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Mg. lire 40-48; id. 2.a qual. 30-36; vacche e giovenche 24-30; manzi 36-40; vitelli 50-60, id. della coscia 65-76.

Moncalieri, 19. — Sanati 1.a qualità al Mg. L. 60-70; sanati 50-60; vitelli 1.a qual. 50-59; id. 2.a qual. 44-50; manzi e moggie 44-51; buoi 43-50; vacche grasse 35-42; id. sottane 26-33.

FORAGGI

Casale Monf., 19. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; agostano 22-24; terzuolo 20-22; paglia frumento 9-10.

Moncalvo Monf., 19. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-27; agostano 19-24.

VINI

Bra, 19. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 100-120; barbera da bottiglie, gradi 12-13, 120-135, nebiolo, gradi 14, 250-285.

Casale Monf., 19. — Barbera all'Hl. L. 115-135; comune da pasto 90-95, grignolino e freisa 130-150.

Tipografia Giornale LA STAMPA

oliofiat

È sull'autostrada che l'automobilista esperimenta, spingendo a fondo l'acceleratore, la buona lubrificazione del suo motore. La crescente richiesta dell'Oliofiat sulle autostrade italiane costituisce l'indice più sintomatico del successo: il grande successo dell'Oliofiat, nei suoi due unici tipi invernale e estivo, su tutte le strade italiane e in tutte le macchine.

Questa soluzione Fiat - 2 soli tipi d'olio, invernale estivo, per le 4 stagioni - sta diventando la norma della perfetta lubrificazione.

L'Oliofiat si trova dappertutto.
Richiedetelo nei vostri rifornimenti.

invernale

L'oroscopo

Le dissonanze della Luna [illegible] Nettuno, Urano, Saturno, Marte e Venere rendono la giornata [illegible] da tutti i punti di vista [illegible]. Saranno da attendersi complicazioni, contrarietà, ostacoli, distrazioni e preoccupazioni. [illegible]

I nati oggi saranno poco fortunati a motivo del temperamento troppo emotivo ed influenzabile, [illegible]

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 20 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: quasi tutta l'Europa è sotto l'influenza della depressione atlantica, che presenta il minimo principale sulla Irlanda e uno secondario sul golfo di Leone. Le alte pressioni sono limitate all'Europa nord-orientale, all'Europa orientale, all'Asia Minore e all'Africa settentrionale. Si ha pertanto sull'alta Italia afflusso di aria fredda continentale in forte contrasto con aria calda di origine subtropicale che affluisce sul resto della penisola.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente perturbato, specie sull'alta e media Italia; in miglioramento attraverso irregolari perturbazioni sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con ampie schiarite. Venti occidentali deboli. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie in mattinata in Val Padana. Mare Ligure mosso.

Un proclama degli arabi per la guerra santa

L'appello affisso alla Moschea di Omar

Gerusalemme, 19 notte.

Migliaia di fedeli entrati nella Moschea di Omar per le solite cerimonie del venerdì, trovarono affissi ai pilastri decine di esemplari di un proclama della «guerra santa» dell'Islam contro gli oppressori inglesi.

[illegible]

P. A.

[illegible] le ufficiale, siamo in grado di assicurare nel modo più categorico che tali notizie non hanno alcun fondamento.

J. R.

Le scorrerie sanguinose dell'inglese Ingrams nell'Hadramut

Alessandria (Egitto), 19 notte.

Si è parlato nei giorni [illegible] di una probabile protesta dell'Imam Yehia contro le continue violazioni [illegible]

[illegible]

A. L.

La risposta inglese alle richieste di Ibn Saud

Bagdad, 19 notte.

Le prime indiscrezioni giunte in questa capitale informano che la risposta del governo inglese alle ultime perentorie richieste di Ibn Saud relative alla Palestina e ad Acaba è conciliante e dilatoria. [illegible]

Nel Waziristan
Nuovo scontro sanguinoso fra le truppe e i ribelli

Londra, 19 notte.

Non ostante le ripetute assicurazioni delle autorità coloniali britanniche che i 35 mila uomini inviati a pacificare il Waziristan hanno concluso [illegible] la spedizione iniziata al principio [illegible]

Oggi telegrammi dall'India informano che mercoledì e ieri si è svolto un accanito combattimento fra le truppe britanniche e gli insorti [illegible]

Uno squilibrato querela per diffamazione l'arcivescovo Hisley

Londra, 19 notte.

Si ritorna a discorrere di quello squilibrato, George Mac Mahon, che, nel settembre dello scorso anno, fu condannato a dodici mesi di carcere per avere estratto una rivoltella al passaggio del corteo reale. Egli ha sporto querela per diffamazione contro il neo-cardinale Hisley, arcivescovo di Westminster.

Contro Ciang Kai Scek
Lotte e intrighi nelle alte sfere cinesi

Nanchino, 19 notte.

Il generalissimo Ciang Kai Scek ha ammassato duecentomila soldati freschi nei dintorni di Nanchino e sta preparando una disperata difesa della capitale.

Il generale Liu Cien Hsu, comandante in capo delle truppe cinesi dell'area di Hang Ciao e che comandava personalmente le forze cinesi che difendevano Kosing, invece ha lasciato ieri la città, partendo per Hang-Ciao.

Si afferma, intanto, che le vicende dell'attuale conflitto hanno riportato in primo piano il generale Peichonghi, comandante la difesa avanzata di Nanchino. La figura del generale Peichonghi è specialmente nota per il conflitto che ebbe col generalissimo Ciang Kai Scek quando ebbe a capeggiare la rivolta contro Nanchino. Negli ambienti cinesi di solito bene informati si ritiene che l'attuale difensore della difesa avanzata di Nanchino sarà il nuovo capo della Cina. Il generale Peichonghi è indubbiamente uno dei più quotati a tale successione per le sue doti di amministratore e di capo militare. Tuttavia ogni previsione in merito sembra prematura.

Prendono anche consistenza le voci secondo le quali il generale cristiano Feng Yu Hsiang, vicepresidente della Commissione militare, d'accordo con i capi comunisti, tenterebbe un colpo di forza per impadronirsi del potere, nel caso di una manifestazione di folla e di soldati contro un eventuale armistizio col Giappone.

I giapponesi preparano uno sbarco sulle coste meridionali

Sciangai, 19 notte.

Navi da guerra giapponesi si preparano a sbarcare contingenti a Tungshan e a Taimen, porti della costa della Provincia del Kuantung, a nord-est di Hong Kong e presso la «Bocca Tigris» sul fronte del Fiume delle Perle.

Ciò induce a credere che i giapponesi pensino di estendere la loro occupazione anche alla costa meridionale della Cina, tanto più che essi hanno già stabilito basi aeree in alcune isolette situate presso questa costa e le loro navi da guerra da qualche tempo fanno incursioni contro altri settori importanti della medesima costa.

Intanto le squadriglie aeree nipponiche hanno ripreso il loro bombardamento contro la ferrovia Canton-Kowloon che unisce Canton alla base navale inglese di Hong Kong. Tre incursioni sono state compiute contro varie opere della linea. Scopo evidente di questa azione aerea è quello di impedire l'inoltro verso l'interno della Cina dei materiali da guerra che vengono sbarcati a Hong Kong.

L'esodo da Nanchino
L'Ambasciata americana s'imbarca su una cannoniera

Nanchino, 19 notte.

La evacuazione di Nanchino continua nel fango e sotto la pioggia. I ministri e pochissimi alti funzionari di Governo però hanno ricevuto l'ordine di rimanere nella capitale per tempo indeterminato, ciò che implicherebbe che il trasferimento ufficiale del governo è stato ritardato. Molti ministeri, però, sono deserti, poichè impiegati e archivi sono stati trasferiti nell'interno. I diplomatici stranieri continuano a fare i bagagli e si sa che i capi missione pensano di trasferirsi ad Hankow domenica o lunedì al più tardi con tutto il personale dipendente, lasciando a Nanchino soltanto un funzionario per legazione o ambasciata. I viaggi dei diplomatici lungo il fiume avverranno a bordo di cannoniere. Quella americana *Luzon* è giunta oggi alla massima velocità da Hankow, dove si trovava, ed è pronta ad imbarcare l'ambasciatore americano Johnson e il personale dell'ambasciata. A Nanchino rimarranno soltanto due segretari. Dei 225 membri della colonia straniera di Nanchino oltre la metà è già partita per Hankow. La signora Ciang Kai Scek è costretta a letto da un attacco di influenza, ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

Il «principe pazzo» feritore di re Fuad morto a Costantinopoli

Londra, 19 notte.

E' morto oggi a Costantinopoli, all'età di 56 anni, Ahmed Seif ed Din, il «principe pazzo», cognato del defunto re Fuad. L'Ahmed nel 1898, quando aveva solo 17 anni, entrò un giorno in un circolo politico del Cairo dove erano radunati a diecine, deputati, giornalisti e diplomatici, e dirigendosi verso il principe Fuad, che due anni prima aveva sposato sua sorella, gli sparò a bruciapelo un colpo di pistola ferendolo gravemente al collo. Egli venne condannato a sette anni di reclusione. Ma dopo averne scontati quattro, le autorità [illegible] il suo trasferimento in un manicomio egiziano, da cui passò a un manicomio privato inglese.

La madre tentò [illegible] tutti i modi di ottenere la liberazione del figliolo; ma solo nel 1925 l'Ahmed riottenne la libertà evadendo, e attraversando la Manica confuso in una folla di escursionisti. Con la madre, che lo attendeva a Parigi, egli si recò a Istambul, dove fissò la sua residenza.

Nel [illegible] il «principe pazzo» intentò causa al governo britannico asserendo di esser stato detenuto in manicomio illegalmente e chiedendo un indennizzo di quattro milioni di sterline. Ma il tribunale inglese credette bene di respingere tale domanda.

Il tifo a Croydon
Lord Rochester tra i colpiti

Londra, 19 notte.

I casi di tifo nel distretto londinese di Croydon sono saliti oggi a 216. Tra i colpiti vi è pure lord Rochester. Secondo gli ultimi bollettini delle autorità mediche, numerosi infermi versano in fin di vita.

L'ora dei "cagoulards,,
Romanzo rocambolesco o complotti autentici?
In Francia continuano le scoperte di depositi clandestini di armi e di clandestine radiostazioni

Parigi, 19 notte.

La puntata odierna del romanzo poliziesco-terroristico degli *incappucciati* non reca grandi novità quantunque i giornali specializzati nelle informazioni sensazionali si sforzino con lusso di titoli a mantenere alta la temperatura dell'affare. Dicendo novità dobbiamo tuttavia precisare che facciamo allusione ad arresti di personalità compromesse nel fatto. Da questo lato tutto è come prima. Nessuna testa è ancora rotolata nel paniere, di guisa che il mistero permane intero sull'avvenimento. L'identificazione e l'interrogatorio dei capi dell'associazione difatti è la sola cosa che potrebbe permettere di veder chiaro nella faccenda. Poichè essa deve ancora avvenire, tutte le supposizioni sono permesse. Ogni partito in conseguenza tira acqua al proprio mulino e la confusione aumenta nel cranio del povero francese medio, il quale in mezzo a questa baraonda comincia a perdere il filo e a non capire più nulla. Se da un lato i giornali di sinistra presentano il fatto come un complotto organizzato da elementi di destra, la stampa nazionale dall'altro parla di «complotto provvidenziale», messo su dal Ministero dell'Interno come diversivo per mascherare il vero complotto, quello comunista denunciato la settimana scorsa dall'*Action Française*.

Non sta a noi prendere parte a questa lotta, ma è impossibile non rimanere colpiti dalla precisione delle seguenti domande che l'organo monarchico, ritornando sul fatto, formula stamane: «E' vero che nella notte dal mercoledì al giovedì quattro individui sono stati scoperti negli uffici del Ministero della Guerra? E' vero che essi sono stati inseguiti fino nel giardino dal servizio di guardia e che sono scappati attraverso una breccia praticata in un muro attualmente in riparazione? E' vero che essi sono riusciti a sfuggire ai loro inseguitori montando su una automobile che li aspettava vicino a questa breccia? E' vero infine che le guardie che li hanno lasciati fuggire sono state consegnate?».

Comunque sia, un'attività febbrile è [illegible] al Ministero dell'Interno dove il signor Dormoy ha ricevuto stamane il Prefetto di polizia, e alla Sicurezza Generale nei cui locali è avvenuta stanotte una importante conferenza. Si ignorano ancora i risultati di tali colloqui, ma secondo certe voci delle rivelazioni [illegible] sarebbero fatte fra qualche giorno. Nell'attesa una vigilanza severa è esercitata nei principali Ministeri dove delle vere e proprie misure di stato d'assedio sono state prese.

«Passate al largo o sparo». E' con questa ingiunzione seguita dal [illegible] caratteristico del moschetto messo in posizione di sparo, che le guardie mobili ricevono durante la notte i visitatori che cercano di entrare nei locali della Sicurezza Nazionale. [illegible] no ammessi a penetrare nei locali, essi vengono inquadrati da due guardie armate sempre di moschetto.

Per quanto concerne il resto, la stampa informa che un nuovo deposito d'armi è stato scoperto ieri sera al n. 10 della via Jean Beausire, nella casa di un appaltatore di trasporti fluviali. Come era da aspettarsi, in questa, come nelle scoperte precedenti, l'elemento giallo non è mancato.

Gli inquirenti avevano invano perquisito alcune stanze dell'appartamento quando in ultimo la loro attenzione veniva attratta da un immobile la cui porta in sulle prime ha resistito. Aperta, essa ha rivelato subito l'esistenza di una piccola ridotta dove sono stati trovati cinque fucili, tipo mitragliatrice, 44 casse di 32 granate ciascuna, 3 fucili da guerra e 11 moschettoni, oltre ad altri 17 fucili da [illegible].

L'appaltatore, ben inteso, è stato messo a disposizione della giustizia. Sono ricercati ora altri complici.

Un'altra scoperta è quella riguardante una serie di posti-radio clandestini, circa duecento, dissimulati su tutti i punti del territorio e soprattutto in vicinanza della frontiera e delle caserme. In proposito alla Sicurezza non si fanno eccessive confidenze. I funzionari più loquaci dicono soltanto che da due anni il Ministero dell'Aria procedeva a delle ricerche.

Alcuni giornali, per conto loro, danno la caccia a qualche «incappucciato» per interrogarlo ed avere primizie da pubblicare. Una di queste rivelazioni fatta all'*Intransigeant* dice che da tempo si cercavano rifugi sicuri per depositi di armi. Come non utilizzare quelli che erano stati preparati contro eventuali attacchi aerei? Se il governo aveva disposto in tale senso, perchè «gli amici di destra — ha aggiunto l'interrogato, di cui però si tace naturalmente il nome — non dovevano sfruttare tali rifugi sicurissimi in favore delle forze di Franco?».

Questa dichiarazione, come si può rilevare, è di un interessato, ma è un fatto che essa concorda indirettamente con altri dati. Mentre da un canto la polizia afferma che l'esame dei fatti costituisce un complotto contro la sicurezza dello Stato il giudice Beteille ha incolpato gli arrestati soltanto per detenzione di armi ed associazione di malfattori. La distinzione lascia supporre che la magistratura non voglia prestarsi ad una montatura a carattere politico e non voglia neppure esagerare le cose.

Per finire la cronaca della giornata segnaliamo infine che l'attività della polizia non si è rallentata e che le investigazioni sono continuate su tutto il territorio. Una serie di interrogatori ha avuto luogo a Dieppe e perquisizioni sono state effettuate a Parigi, a Lione, a Lilla, ecc. A Lilla gli impiegati del dazio hanno scoperto in un camioncino che conteneva della carne di maiale, una mitragliatrice e [illegible] cartucce. Non sembra però che si debba attribuire molta importanza a questa scoperta.

FANTERIE NIPPONICHE CHE AVANZANO A SCIANGAI CON LA BAIONETTA IN CANNA

Dichiarazioni del barone Okura sulle relazioni fra Giappone e Italia

Roma, 19 notte.

E' giunto l'inviato popolare del Giappone, barone Okura, accompagnato dal figlio di un redattore dell'Agenzia *Domei* e da alcuni segretari. Il barone Okura ha fatto le seguenti dichiarazioni a un redattore dell'Agenzia *Stefani*:

«Il popolo del mio paese mi manda presso il Duce, simbolo dell'Unione di questo grande popolo che è il popolo italiano e nocchiero dei suoi alti destini, con il gradito incarico di fargli conoscere i sentimenti di profonda simpatia che i giapponesi nutrono per gli italiani e di esprimergli l'ardente desiderio che hanno i miei connazionali di sviluppare sempre più i vincoli dell'amicizia stretta con voi.

«Sono convinto che esistono fra i nostri due Paesi molti punti di contatto e una straordinaria analogia di sentimenti. E non è solo la somiglianza della loro conformazione geografica che colpisce (difatti l'Italia in Occidente e il Giappone in Oriente sono divenute sopra una superficie limitata per espansione due grandi Nazioni) ma è rilevante il fatto che i due Paesi sono entrambi rallegrati da una popolazione feconda, anzi sovrabbondante e che la penuria di risorse naturali, contro la quale devono lottare, li lega con i vincoli di una reciproca simpatia.

«Inoltre i nostri Paesi, che sono due Potenze marittime formatesi in un ambiente quasi identico non possono non avere dei sentimenti di mutua comprensione. Col fatto che è andato crescendo nella situazione internazionale il malessere generale si sono ora intensificate ancora di più le relazioni fra i nostri due Paesi. E recentemente è stato fra di essi concluso un patto per combattere il nemico comune della civiltà umana.

«Tempo fa, e cioè l'anno scorso — ha concluso il barone Okura — già ho visitato questo magnifico Paese, dove ho avuto dal vostro grande Popolo un'accoglienza simpatica e cordiale. Adesso, dopo un'assenza relativamente molto breve, sono lietissimo di essere potuto ritornare fra voi, per esprimervi il sentimento vero e sincero della nostra simpatia».

Il contratto di lavoro denunciato dai giornalisti

Il Consiglio Nazionale a dicembre

Roma, 19 notte.

Il Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti, nella sua seduta susseguente alla assemblea di Torino, ha esaminato numerosi problemi di categoria. Si è ritenuto anzitutto opportuno di non prorogare più oltre la rinnovazione del contratto di lavoro, già scaduto il 30 giugno 1936, rendendosene necessario l'aggiornamento sui dati dell'esperienza acquistata dal 1931 ad oggi.

L'on. Guglielmotti ha dato i più ampi affidamenti circa le questioni esposte dai colleghi torinesi. E' stata fissata a metà dicembre la convocazione del Consiglio Nazionale.

Il nuovo presidente della Banca Nazionale del Lavoro

Roma, 19 notte.

Con decreto in corso del Capo del Governo, a presidente della Banca Nazionale del Lavoro è stato nominato l'on. avv. Giuseppe Morelli già Sottosegretario alla Giustizia, e vice Presidente della Corporazione edile.

La nomina del camerata Morelli è stata accolta con vivo compiacimento.

La morte del decano dei diplomatici italiani

Roma, 19 notte.

E' morto all'età di 83 anni il comm. Giulio Vaccai che può dirsi il decano dei nostri diplomatici. Nacque a Pesaro da Nicola Vaccai, illustre compositore di musica, la cui opera *Giulietta e Romeo* fu giudicata superiore a quella di Vincenzo Bellini. Entrò, appena conseguita la laurea, nel Ministero degli Esteri quando questo, nei primi anni di Roma capitale, si era installato a palazzo Valentini. Ivi percorse tutta la carriera fino al grado di direttore generale.

Aereo della Roma-Marsiglia in sosta pel maltempo a Genova

Genova, 19 notte.

Un trimotore della linea bisettimanale Roma-Genova-Marsiglia con a bordo dieci passeggeri, giunto stamani al nostro idroscalo ha dovuto rinviare il proseguimento del viaggio per Marsiglia a causa del maltempo incontrato lungo la Riviera di Ponente. Tempo permettendo il trimotore ripartirà domani mattina.

La tosse e la dentiera

Genova, 19 notte.

Il manovale Luigi Bozzo, di anni 34, è rimasto vittima di una singolare disgrazia. Mentre stasera stava terminando il suo lavoro, veniva colto da violenti colpi di tosse e nello sforzo ingoiava una dentiera composta di sei denti d'oro. Il Bozzo è stato immediatamente ricoverato all'ospedale per l'intervento chirurgico.

Un cinghiale di 150 chili ucciso da una cacciatrice

Trieste, 19 notte.

Fra i nostri cacciatori è raccontato con ammirazione il caso abbastanza raro di una cacciatrice che ha ucciso un poderoso cinghiale. L'eroina della prodezza cinegetica è la signora Dollena, triestina, dimorante a Ottoca presso Prestane nel Postumiese, la quale nei passati giorni, cacciando sola in quei boschi, si imbattè in un cinghiale e lo atterrò al primo colpo di fucile. La belva era un robusto esemplare di circa 150 chili.

Diciassettenne che uccide la fidanzata coetanea

Napoli, 19 notte.

Oggi, in via Orefice, il diciassettenne Raffaele Juliano è venuto a lite con la coetanea Nunzia Marchesi sua fidanzata e ad un tratto, impugnato un coltello, ne ha vibrato un colpo violento al petto della giovinetta, che, trasportata all'ospedale, ha cessato di vivere poco dopo. Il precoce delinquente è stato arrestato.

Severe condanne alla banda che infestò l'Ossolano

Novara, 19 notte.

E' terminato alla nostra Corte di Assise il clamoroso processo contro i nove componenti l'associazione a delinquere che per lungo tempo ha terrorizzato la regione ossolana, e a capo della quale era il notissimo pregiudicato Bernardo Belloni, il quale era inoltre imputato di omicidio.

La Corte dopo tre ore di seduta ha pronunciato la seguente sentenza: Bernardo Belloni, recidivo, condannato per omicidio, rapina ed estorsione e furti, alla pena di 30 anni di reclusione, a lire 26.500 di multa, a tre anni di libertà vigilata e a due anni di colonia con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Isidoro Garavini, recidivo, imputato di continuazione in rapina, estorsione e furti, alla pena di 13 anni e 6 mesi di reclusione, a 17.300 lire di multa e a tre anni di libertà vigilata; Grigner Mario, pure imputato di continuazione nei reati di furto e di estorsione, a sei anni di reclusione e 400 lire di multa; Ravaioli Alvaro, imputato di continuità nei furti, a tre anni tre mesi, sei di reclusione e 3000 lire di multa; Ravaioli Francesco, per lo stesso reato, a 4 mesi e 400 lire di multa; Volpini Tommaso, a 4 mesi e 400 lire di multa; Beretta [illegible] a 8 mesi e 800 lire di multa; Chercher Assunta, imputata di furti, ricettazione e favoreggiamento, a 8 mesi e 800 lire di multa. E' stato assolto [illegible] Luigi da tutte le imputazioni; è applicato il condono fino a due anni al Grigner, ai due Ravaioli ed alla Chercher.

Il pensionato dongiovanni che voleva due amanti in casa

Milano, 19 notte.

Il ferroviere Giuseppe Palano, ammogliato con tre figli ma diviso dalla moglie, conobbe anni fa tale Rita Tofoletti, pur sposata e divisa dal marito, e i due presero a vivere coniugalmente, trasferendosi da Bergamo a Ventimiglia, dove il Palano fu messo in pensione. Poco dopo la Tofoletti lasciò il Palano e venne ad abitare nella nostra città; ma l'ex-ferroviere nel maggio scorso raggiunta l'amante si dichiarava disposto a ritornare a vivere con lei e a tale scopo affittò un appartamentino in via Arquà.

Ma il Palano, conosciuta un'altra donna, molto più giovane della Tofoletti, pretese di portarsela in casa, col pretesto che avrebbe accudito alle faccende domestiche, suscitando in tal modo le ire e le gelosie della prima. Finì che la Tofoletti, afferrato un rasoio, colpiva al viso il Palano, sfregiandolo.

La donna è comparsa oggi in Corte d'assise per rispondere di lesioni gravissime con sfregio permanente, ma la Corte escluse lo sfregio permanente e la condannò a un anno di reclusione e a un mese di arresto.

Coltellate e rivoltellate fra un oste e un cliente
entrambi gravemente feriti

Milano, 19 notte.

In un'osteria di via Toselli, gestita da Antonio Palmieri, d'anni 34, da Corato, venivano questa sera a lite tre individui, fra cui tale Angelo Reati, d'anni 25, pericoloso pregiudicato più volte condannato per furto e grassazione. Il Palmieri interveniva energicamente ed espelleva dal locale i tre, i quali continuavano nella strada il loro litigio, per cui l'oste interveniva nuovamente pregando i tre di allontanarsi. Per tutta risposta il Reati dava di piglio a un coltello e l'immergeva nel petto al Palmieri, che, per quanto gravemente ferito, correva nell'esercizio, afferrava una pistola dal cassetto del banco e faceva fuoco parecchie volte sul Reati, ferendolo al braccio, al viso e all'addome.

Il Reati si dava a precipitosa fuga e si presentava alla guardia medica di Porta Venezia, dove il sanitario di turno, effettuata una sommaria fasciatura, consigliava il Reati a un pronto ricovero all'ospedale, cosa che il Reati si rifiutava di fare. Un'ora dopo alcuni agenti di P. S., recatisi in casa del Reati, in via Palmanuova 25, lo trovavano coricato e a viva forza lo costringevano a raggiungere l'ospedale, dove giace piantonato.

La stupefacente sostituzione di un prezioso pacco di titoli

Milano, 19 notte.

Vittima di ladri prestigiatori è rimasto oggi il possidente Pietro Peroni, sessantenne. Uscito dalla succursale di una banca di piazzale Cinque Giornate, con titoli per 380 mila lire, raccolti in un pacchetto, sotto il braccio, il Peroni si fermava in una pasticceria di corso Porta Vittoria seguito evidentemente dagli ignoti quanto abili ladri.

Mentre pagava alla cassa le paste da lui acquistate, egli veniva urtato da un giovanotto. Bastava il lieve spintone per far cadere il pacco dei titoli che un altro giovane, elegantemente vestito, si affrettava a raccogliere e a restituire al proprietario. Poco dopo il vecchio possidente si avvedeva della stupefacente sostituzione del prezioso rotoletto, e correva alla vicina sezione di P. S. a sporgere denunzia. Così sui titoli è stato posto immediatamente il fermo.

L'uccisore di un ragazzo suscita il furore d'una popolazione

Lucca, 19 notte.

Nel fondo di un burrone, in prossimità di una strada mulattiera che conduce al villaggio di Palagnana, è stato rinvenuto il cadavere del ragazzo Mariano Bertellotti, di anni 12, che presentava profonde ferite alla testa. Le rapide indagini hanno accertato che il ragazzetto era stato ucciso per motivi di vendetta da Nicola Valenti, di anni 29, che aveva poi lanciato la piccola vittima nel burrone. L'assassino, fermato mentre tentava di darsi alla macchia, non ha negato il truce delitto. I carabinieri lo hanno sottratto a stento al furore della popolazione.

I motivi occasionali del delitto sono futilissimi. Pare che il Bertellotti sia stato ucciso perchè non voleva andare a scuola di musica col Valenti. Il motivo reale è che il Valenti nutriva rancori contro i genitori del ragazzo.

Come avvenne l'affondamento del «Boccaccio» nella Manica

La perdita del terzo ufficiale

Genova, 19 notte.

La società di navigazione «Tirrenia», armatrice del piroscafo *Boccaccio*, affondato nella Manica, ha ricevuto stasera un marconigramma dal capitano Cettigua, comandante della nave, il quale fornisce i primi particolari del disastro e comunica il nome dell'unica vittima, il terzo ufficiale Ettore Marini, da Fiume.

Il *Boccaccio* era un piroscafo da carico che normalmente eseguiva viaggi tra Genova e Rotterdam. Era partito dal nostro porto il 1.o ottobre e doveva ritornarvi con un carico di mille tonnellate di rame imbarcato a Rotterdam. Durante il viaggio nella Manica avvenne, per cause non ancora accertate, uno scoppio nella stiva con conseguente lacerazione del fasciame esterno. L'acqua invase ben presto le stive e segnò la rapida fine della nave.

L'equipaggio, composto di 22 persone, si mise in salvo nelle scialuppe di salvataggio che con difficile manovra poterono essere calate in mare. Quando l'equipaggio si trovò nelle imbarcazioni, constatò l'assenza del terzo ufficiale Marini. Le imbarcazioni rimasero allora sul posto in balìa delle onde per alcune ore, nella speranza di rintracciare il capitano, ma inutilmente. Evidentemente egli era rimasto vittima dello scoppio, altrimenti sarebbe sceso con i marinai nelle scialuppe.

Il capitano Cettigua nel suo marconigramma segnala il fiero contegno dei suoi uomini durante il sinistro e durante le ore vissute in balìa delle onde, finchè la nave olandese non li trasse in salvo.

Il capitano Marini si era imbarcato a Genova all'ultimo momento sul *Boccaccio*, in sostituzione di altro ufficiale caduto ammalato.

TEATRI

Festosa celebrazione a L'Aja del 40.o dell'«Opera italiana»

L'Aja, 19 notte.

Al massimo teatro dell'Aja ha avuto luogo la commemorazione del quarantesimo anniversario dell'«Opera italiana» con la rappresentazione di gala della *Manon* di Puccini, diretta dal maestro De Vecchi interpretata dalla soprano Scuderi, dal tenore Melandri e dal baritono Marchi. Nella sala gremita in ogni ordine di posti erano presenti il Ministro d'Italia, il direttore generale del teatro, in rappresentanza del ministero della cultura popolare, il ministro olandese dell'istruzione pubblica, il [illegible] della Regina ed alte personalità del campo artistico e letterario, dame di Corte e membri del Corpo diplomatico. In un intervallo il presidente dell'«Opera italiana» ha illustrato la storia della istituzione che ha fatto sempre una fervida propaganda della musica, della lingua e della cultura italiana sottolineando il suo prezioso accordo all'amicizia italo-olandese. L'oratore è stato acclamatissimo. La serata, che ha costituito una significativa e cordiale festa italo-olandese, si è chiusa fra l'entusiasmo del pubblico con gli inni nazionali dei due Paesi. Dopo lo spettacolo le personalità e tutti gli artisti italiani sono intervenuti ad un ricevimento offerto dalla R. Legazione.

Il film «Scipione l'Africano»

Circa 600 mila persone hanno assistito alle proiezioni - 2 milioni 250 mila lire d'incassi

Roma, 19 notte.

Il film *Scipione l'Africano* è stato presentato nel periodo 28 ottobre XV - 4 novembre XVI al pubblico di 58 città. In alcune di queste città la presentazione è avvenuta contemporaneamente in due sale. L'importo degli ingressi finora accertati supera la cifra di 2.250.000 lire e si può calcolare che circa 600 mila persone hanno assistito alla proiezione. Gli incassi di *Scipione l'Africano* hanno già in queste prime visioni superato considerevolmente la media degli incassi di prima visione in tutte le sale cinematografiche del Regno riuscendo nella maggior parte dei locali a sorpassare in maniera notevole i maggiori incassi fatti finora con i più fortunati film stranieri. Ad esempio al cinema Barberini di Roma, nella giornata del 29 ottobre sono state incassate oltre lire 62.000 superando di circa 10 mila lire il massimo incasso effettuato finora in quel locale. Anche la durata della programmazione è risultata di circa il doppio di quella normale sia nelle grandi città che nelle città minori. Il successo del film dal punto di vista dell'esito finanziario è stato dovunque vivissimo. Unanimi segnalazioni da tutte le provincie confermano inoltre concordemente il grande successo del film.

Un concerto a Milano con l'orchestra e il coro dell'Eiar

Milano, 19 notte.

Questa sera al Conservatorio, gremito straordinariamente, l'orchestra ed il coro dell'E.I.A.R., venuti da Torino, hanno svolto un eccezionale concerto. La prima parte, del tutto orchestrale, diretta dal maestro La Rosa Parodi, comprendeva tra l'altro l'«ouverture» dell'*Oberon* di Weber, *Le feste* di Debussy ed il preludio e la morte di Isotta di Wagner; nella seconda parte coro ed orchestra hanno eseguito per la prima volta in Italia i *Canti d'amore* di Brahms, nonchè il poemetto *Cecilia* di Franzi e il *Salmo ungarico* di Kodaly.

Ha diretto il coro il maestro Achille Consoli. Unanimi acclamazioni si sono avute dopo ogni esecuzione, naturalmente radiodiffuse dall'E.I.A.R.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 7.84. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. '37: dicembre 7.70; '38: gennaio 7.72, febbraio 7.75, marzo 7.79, aprile 7.80, maggio 7.84, giugno 7.85, luglio 7.89, agosto 7.91, settembre 7.94, ottobre 7.98.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA